



Domenica 16 giugno 2013 • Numero 24 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Estate ragazzi
fa Festainsieme

a pagina 3

Sant'Agostino,
chiesa provvisoria

a pagina 5

Artefilm,
pittura e jazz

Symbolum

«Fu crocifisso per noi...»

Quel «per noi» è importante. Ci dice che la morte di Gesù in croce non è un incidente collaterale nel piano salvifico di Dio, ma è un passaggio «cruciale» (non a caso il gioco di parole) della nostra redenzione: l'incarnazione sarebbe rimasta un'opera incompiuta senza la morte e risurrezione. Ecco perché la croce è stata sempre considerata il baricentro non solo della salvezza ma di tutta la realtà: tutto trova in essa la propria ragion d'essere. Per questo essa è il simbolo della salvezza; per questo essa è la forma tradizionale di tante nostre chiese. Dobbiamo però stare molto attenti a non fare cortocircuiti: il fatto che attraverso la croce si compia il piano della nostra salvezza, non significa che Dio Padre sia un padre assetato del sangue del figlio, né che gli uomini siano giustificati dall'aver crocifisso Gesù solo per il fatto che così si è compiuta l'opera salvifica! Le cose stanno del tutto diversamente: Dio, nella sua provvidenza e onnipotenza, è in grado persino di mettere a frutto il nostro peccato, trasformando in un'occasione di edificazione e di redenzione un'opera che di per sé era solo di distruzione e di morte. Ecco perché il preconcio pasquale ci fa cantare arditamente: «Felice colpa, che ci meritò un così grande Redentore!».



Don Riccardo Pane

L'EDITORIALE

LA VITA, UN BENE
DA TUTELARE SEMPRE

GIORGIO CARBONE *

Giovanni Paolo II, proprio all'inizio della Lettera enciclica «Evangelium Vitae» ricorda un aspetto essenziale della rivelazione biblica, spesso dimenticato nella predicazione e nella catechesi: Dio crea ogni persona e la chiama a partecipare alla vita trinitaria. Gesù dice: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10), e questa vita abbondante di cui parla è la vita di comunione con il Padre. Proprio alla luce di questa comunione divina, che è universalmente offerta, vanno letti tutti i momenti dell'esistenza nel tempo, dal concepimento alla morte. Nessun fatto, per quanto ci possa apparire profano, è estraneo al disegno di Dio.

Giovanni Paolo II, poi, scrive che: «La Chiesa sente di dare voce con immutato coraggio a chi non ha voce. Il suo è sempre il grido evangelico in difesa dei poveri del mondo, di quanti sono minacciati, disprezzati e oppressi nei loro diritti umani» (n. 5). Oggi disponiamo di numerose dichiarazioni dei diritti umani, che solennemente riconoscono i diritti fondamentali a ogni uomo. Ma allo stesso tempo questi diritti sono negati nella pratica. Ad esempio gli stessi organismi internazionali autori di quelle dichiarazioni universali da un lato promuovono la giornata mondiale del disabile, e dall'altro lato finanziano campagne per l'uccisione dell'essere umano di età embrionale disabile. È una profonda contraddizione che viola l'elementare principio di uguaglianza tra gli uomini, resa possibile dal relativismo conoscitivo. Per cui Giovanni Paolo II constata che «ci troviamo non solo "di fronte", ma necessariamente "in mezzo" a tale conflitto [tra la cultura della morte e la cultura della vita]: tutti siamo coinvolti e partecipi, con l'ineludibile responsabilità di scegliere incondizionatamente a favore della vita» (n. 28).

Ricordo, infine, tre affermazioni dell'enciclica che per il contenuto e le caratteristiche formali sono inaffiliabili e irrinunciabili. «Con l'autorità che Cristo ha conferito a Pietro e ai suoi successori, in comunione con i Vescovi dichiaro che l'aborto diretto, cioè voluto come fine o come mezzo, costituisce sempre un disordine morale grave, in quanto uccisione deliberata di un essere umano innocente» (n. 62). Dello stesso tenore è la condanna di ogni «uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente» (n. 57) e anche la condanna dell'eutanasia intesa come «un'azione o un'omissione che di natura sua e nelle intenzioni procura la morte» (n. 65). Sono insegnamenti molto attuali considerate alcune proposte legislative, insegnamenti che vanno sempre letti in positivo: venerare e amare ogni persona e la sua vita.

* domenicano

sette chiese. Domenica con i Vespri solenni presieduti dal cardinale il «passaggio di consegne» tra i benedettini olivetani e quelli brasiliani

Santo Stefano riparte



Due immagini suggestive del complesso stefaniano

DI CATERINA DALL'OLIO

«N

el "Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa si diceva che tutto cambia affinché nulla cambi - scherza dom Stefano Greco, rettore pro tempore della basilica di Santo Stefano -. È proprio quello che sta succedendo alle nostre amate "Sette chiese". In effetti è così, anche se nel Gattopardo il principe di Salina pronunciava quella famosa frase con tono negativo. Nel caso di Santo Stefano le cose sono totalmente diverse: «Cambiamo la guardia» - spiega dom Greco - per dare la possibilità a questo luogo sacro di rimanere vivo per la città. I monaci di san Benedetto possono garantire la sopravvivenza del complesso così come i cittadini lo conoscono da tanti anni, e per questo ci siamo battuti in tutti questi mesi». Domenica 23 farà il suo ingresso ufficiale nella Basilica la nuova comunità di monaci benedettini del Brasile: alle 17.45 la celebrazione dei Vespri presieduta dal cardinale Carlo Caffarra e a seguire la Messa. I nuovi arrivati sono dom Angelo, dom Bento e dom Bernardo. Arrivano a sostituire gli Olivetani che dal 1941 reggevano Santo Stefano. Però, di fatto, nulla cambierà... I fedeli e i bolognesi in generale si accoglieranno solo di una nuova sfumatura cromatica. Prima gli inquilini di Santo Stefano erano vestiti di bianco, ora di nero. Tutto il resto continuerà uguale e, come sempre ci si augura, meglio di prima. Voi avete scelto di rimanere... Io, insieme a padre Emanuele e a padre Raphael, abbiamo deciso di unirci alla congregazione in arrivo per garantire la continuità. I monaci olivetani, quelli vestiti di bianco, in Emilia Romagna rimangono solitamente a Ferrara, nel monastero di San Giorgio.

Perché la scelta della diocesi è ricaduta sui monaci del Brasile? È quasi il frutto di un caso, anche se credo fermamente che «caso» sia il «cognome» di Dio. Quando sono andato a Roma per parlare con il superiore dell'ordine di san Benedetto, sono arrivato all'ultimo e, mentre aspettavo, mi sono fermato a scambiare due parole con dom Angelo Silva, che era in portineria. Gli ho raccontato brevemente la nostra situazione a Bologna e gli ho detto che l'Arcivescovo stava cercando un'altra famiglia religiosa che potesse prendere il nostro posto. Dom Angelo ha capito che facevamo proprio al caso della sua comunità in Brasile, che da tempo stava cercando un monastero fuori dall'America latina dove svilupparsi. Nel giro di due settimane il cardinale Caffarra si è incontrato con il priore della comunità brasiliana e insieme hanno capito che l'uno era la soluzione degli altri. Quando si dice la Provvidenza... Siamo sicuri che non ci siano proprio novità? I monaci aumentano e quindi potremo fare più attività. Cominciamo con il negozio all'interno del chiostro, che verrà trasformato in una vera e propria farmacia monastica con erbe officinali, secondo la tradizione dei più antichi monasteri d'Europa. E poi rilanceremo una piccola stagione estiva di musica subito dopo il 23 giugno. Chissà, forse suonerò anch'io.

La comunità che arriva dalla «fine del mondo»

I nuovi inquilini e custodi della basilica di Santo Stefano arrivano da molto lontano, quasi dalla «fine del mondo», per dirla come Papa Francesco. Il loro monastero infatti è in Brasile, a Pouso Alegre, non lontano dalla capitale San Paolo. Sono rimasti in dodici, e tre di loro si sono trasferiti a Bologna per raccogliere il testimone lasciato dagli olivetani. «Le differenze tra le due congregazioni sono minime - racconta con uno spiccato accento portoghese dom Angelo Silva, il primo a essere arrivato -. Noi siamo più dediti alla vita contemplativa, ma la bellezza del nostro ordine è quella di sapersi adattare a tutte le situazioni e siamo pronti a porci a servizio della nuova comunità». I bolognesi ci metteranno un po' ad abituarsi ai monaci vestiti di nero che d'ora in poi si aggireranno per la città. «Ma abbiamo già visto che le persone reagiscono bene al cambiamento - continua dom Angelo -. Fanno domande, si interessano delle nostre origini. È un buon segno». Anche perché quella di Bologna per i monaci del Brasile è la prima missione dopo più di quattrocento anni: «Per questo siamo molto emozionati. La nostra congregazione è interamente composta da monaci brasiliani. I primi stranieri che entreranno a farne parte sono proprio i nostri fratelli italiani di Santo Stefano». In Brasile le vocazioni monastiche sono in crescita e, grazie al ponte tra i due monasteri, i benedettini a Bologna potrebbero aumentare. (C.D.O.)

L'Anno della fede

Oggi a Roma con il Papa
«Giornata dell'Evangelium vitae»

«Sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza»: è la frase evangelica di Gesù che racchiude il senso della «Giornata dell'Evangelium vitae» che oggi si celebra a Roma. Si tratta di uno dei grandi eventi dell'Anno della fede che vedrà il suo culmine nella Messa presieduta questa mattina alle 10.30 da Papa Francesco in piazza San Pietro. «È un appuntamento importante - spiega l'arcivescovo Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione - dal momento che offrirà ai fedeli di tutto il mondo l'opportunità di riunirsi, insieme al Santo Padre, in una comune testimonianza del valore sacro della vita: la vita degli anziani, degli ammalati, degli agonizzanti, dei non ancora nati, di coloro che vivono afflitti fisicamente e mentalmente e di tutti coloro che si trovano nella sofferenza». Maggiori informazioni visitare il sito www.annusfidei.va.

La continuità nel nome di Benedetto

Il venir meno dell'unica
presenza benedettina
bolognese rappresentava
un oggettivo impoverimento
per la nostra diocesi e città

L'intuizione di San Benedetto nasce e si sviluppa in un'epoca di grande crisi della società, una crisi così grave che la prima decisione del giovane Benedetto è quella di fuggire dalla città per ritirarsi nella solitudine orante. Ma proprio il suo percorso di ricerca di Dio gli fa capire che questa risposta è inadeguata, e che è piuttosto necessario offrire anche ad altri quegli strumenti che lo hanno aiutato a crescere come uomo e come credente. Forse la grande ricchezza del carisma benedettino sta proprio in questo: nel non separare mai il livello umano da quello

soprannaturale e di fede, sapendo che o si sviluppano insieme oppure falliscono entrambi. E allora comprendiamo come mai Paolo VI, nel documento con cui proclama San Benedetto patrono d'Europa, ha sintetizzato il messaggio del santo nei tre simboli della croce, del libro e dell'aratro: la croce rappresenta il primato della fede, ma essa non si esprime adeguatamente se non è accompagnata dall'attenzione alla dimensione culturale (il libro) e dalla valorizzazione del lavoro (l'aratro).

Già questi due ultimi elementi ci fanno cogliere l'attualità del carisma benedettino e la sua consonanza con alcune sfide contemporanee nelle quali la comunità cristiana è impegnata in prima linea: la salvaguardia della libertà e della pluralità educativa, e la rivendicazione della dignità del lavoro umano che non può essere mero strumento di profitto ma deve far crescere la persona in tutte le sue dimensioni. Nella logica di San Benedetto tutto questo nasce dalla fede, più precisamente dal «cercare

Dio» (tanto che il primo criterio di verifica vocazionale del candidato è «se davvero cerca Dio»: Regola 58,7); ma in una prospettiva di nuova evangelizzazione è possibile e vantaggioso anche il percorso contrario, che si realizza quando, incontrando persone che hanno sviluppato una personalità armonica e matura grazie alla formazione culturale e all'attività lavorativa, ne vengo attratto e, dopo aver scoperto che tutto ciò nasce da un cammino di fede, decido anch'io di intraprendere un analogo percorso di ricerca di Dio. Per questi motivi, il venir meno dell'unica presenza benedettina bolognese con la chiusura della comunità olivetana che per tanti decenni è stata presente presso la basilica di Santo Stefano rappresentava un oggettivo impoverimento per la nostra diocesi e la nostra



San Benedetto

città; ed è provvidenziale aver trovato non solo chi semplicemente «tiene aperto» uno dei più rilevanti tra i tesori di fede e di arte di cui Bologna è ricca, ma più precisamente altri figli di San Benedetto che riaffermano il suo carisma nel nostro territorio, in un momento di crisi della società non molto dissimile da quella dell'epoca di Benedetto.

Monsignor Massimo Mingardi



Festainsieme

Il grande evento giovedì 20 e venerdì 21 a Villa Revedin: migliaia di piccoli ed educatori dell'Estate ragazzi impegnati in giochi, preghiera e confronti con le altre parrocchie presenti

Caffarra incontra i ragazzi in Seminario

DI CATERINA DALL'OLIO

Estate Ragazzi a Bologna vuole dire «Festainsieme». È l'incontro tradizionale che avviene ogni anno di tutti i ragazzi e bambini, accompagnati dai loro animatori che partecipano all'avventura estiva con il cardinale Carlo Caffarra. Anche quest'anno tutti i partecipanti saranno accolti al Seminario arcivescovile per due giornate di incontro, giochi e balli. Le parrocchie sono invitate giovedì e venerdì 20 e 21 giugno in piazzale Bacchelli 4, la sede del Seminario: la prima data è indicata per le comunità che concludono l'Estate Ragazzi il 21 giugno; la seconda per chi la termina dopo il 21. Il programma prevede l'accoglienza a partire dalle 8.30 e alle 10 l'arrivo del Cardinale per la preghiera e un momento di riflessione. Alle 11 le sfide nel parco e, dopo il pranzo, il grande gioco con premiazioni finali 15.30. Il contributo è

di un euro a partecipante - sia per i bambini che per gli animatori - per le varie spese di gestione. Quest'anno la ditta Tper, che si occupa dei trasporti pubblici della città di Bologna, non potrà effettuare il potenziamento di linea. I partecipanti dovranno quindi mettersi in contatto con l'Ufficio noleggi il prima possibile. Per informazioni: Servizio diocesano per la Pastorale giovanile, via Altabella 6, tel. 0516480747, fax 051235207, e-mail giovani@bologna.chiesacattolica.it «Festainsieme è sempre un'occasione importante per bambini e adolescenti - commenta don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile -. Per tante ragioni: l'incontro con l'Arcivescovo, con tanti coetanei, con un popolo di persone che sta camminando nella medesima direzione, è capace di educare e incidere più di tante parole, perché è un fatto, che si pone con la forza e l'evidenza di qualcosa che c'è». «Estate Ragazzi è qualcosa cui nessuno vorrebbe rinunciare - continua don Tori -. E' sentita come

una parte importantissima della vita pastorale delle parrocchie e dell'evangelizzazione dei giovani». Festainsieme è sempre un evento molto partecipato dalle parrocchie della diocesi. Lo scorso anno vi hanno preso parte più di 5mila persone, di cui 1200 animatori e 3800 bambini, provenienti da oltre 60 parrocchie. Nella prima data erano presenti più di 1800 partecipanti di una trentina di parrocchie, e nella seconda 2500 di 34. L'anno scorso c'era anche una terza data a Renazzo, voluta come segno di vicinanza e aiuto alle parrocchie delle zone più colpite dal sisma. In quest'occasione l'affluenza è stata molto alta, poco meno di mille persone, provenienti dal vicariato di Cento e zone limitrofe. «Una giornata come questa dona delle sensazioni uniche - conclude don Tori -. Anche nelle terre più segnate e provate dal sisma le comunità cristiane hanno fatto di tutto per fare comunque attività, arrangiandosi alla meglio. Estate Ragazzi è per i bambini un segno bello di vita e speranza».

Arcoveggio

Come una grande famiglia

Risate, schiamazzi e biciclette ben oliate pronte a partire in trasferta per i laghetti di Casa Buia. A guidare i ragazzi sulla pista ciclabile c'è un giovane sacerdote con una chitarra in spalla: è don Davide Zangarini, parroco di San Girolamo dell'Arcoveggio. Si rischia quasi di non riconoscerlo, circondato dai numerosi volontari (circa una trentina di adolescenti) che per due settimane animeranno Estate Ragazzi, l'oratorio estivo proposto dall'arcidiocesi. San Girolamo accoglierà 110 iscritti, suddivisi in due grandi gruppi: scuole elementari e medie inferiori. «Si tratta di una distinzione che è stata introdotta in questa edizione - spiega don Davide - perché ci si è accorti che nelle due fasce d'età il modo di intendersi e di stare insieme cambia. Così facendo si favorisce una maggiore unità tra i ragazzi». Anche le attività proposte sono diversificate: durante la mattinata i più piccoli giocano nel grande cortile erboso dietro la canonica, mentre i giovanissimi approfondiscono un argomento specifico insieme al parroco. Trascorrono un paio d'ore e si pranza sotto il tendone tutti insieme, come si farebbe in una grande famiglia. E' proprio questa l'immagine che la parrocchia vuole trasmettere ai ragazzi: la Chiesa come un luogo di incontro, ricco di amici, in cui anche il rapporto con gli animatori è un aiuto per crescere insieme. Il patto educativo stretto tra il parroco e le famiglie dei ragazzi è alla base di quest'opera straordinaria e l'invito è aperto a tutti, al punto che anche sul pagamento della quota settimanale è possibile trovare un compromesso per chi ha risentito di più dei morsi della crisi economica. In cambio si cercano il dialogo e l'apertura, per favorire la partecipazione dei giovani ad ogni momento della giornata, compresa la preghiera. Ma ascoltando le impressioni dei ragazzi è evidente che la distinzione è più una categoria degli adulti che dei bambini: «Estate ragazzi per me significa continuare a stare insieme ai miei compagni anche quando la scuola finisce» esclama deciso Damiano; e sottolinea: «È il modo di fare catechismo più divertente che ci sia!». Così si imparano gli episodi evangelici anche attraverso laboratori di cucina, giocoleria e teatro e tutto appare come parte di uno stesso progetto: con la storia di Zaccheo è stata trattata la conversione, mentre la prossima settimana con quella di Pietro si affronterà il tema della fede.

Eleonora Gregori Ferri

Viaggio nelle comunità tra attività e preghiera nel nome di Zaccheo, icona dei percorsi

Sant'Egidio. Cento iscritti, tanta voglia di stare insieme Tutta la comunità in campo: ecco la ricetta dell'iniziativa



Di fianco e in basso, alcune «scene» di Estate ragazzi nella parrocchia cittadina di Sant'Egidio

DI ELEONORA GREGORI FERRI

Un arcobaleno fatto da cappellini rossi, gialli, verdi e blu ha colorato gli oratori delle parrocchie bolognesi: è iniziata Estate ragazzi, l'iniziativa diocesana ideata dalla pastorale giovanile per arricchire le giornate estive dei giovani dai 6 ai 13 anni. Alcuni frequentano la parrocchia anche durante l'anno, altri aspettano giugno per ritrovarsi insieme ai propri amici tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dal 10 al 28 giugno. Nella parrocchia di Sant'Egidio, in via San Donato, sono circa 80 gli iscritti e 30 i ragazzi che compongono l'équipe degli animatori, principalmente studenti delle scuole superiori. Questi ultimi sono guidati da Chiara Scognamillo, che come molti di loro ha iniziato da bambina a frequentare Estate ragazzi, diventando prima aiuto animatore e proseguendo poi negli anni questa esperienza. Le attività con cui si intrattengono i ragazzi variano spesso, mentre alcuni momenti si ripetono quotidianamente per suggerire un certo imprinting alla giornata. L'accoglienza in chiesa è alle ore 8 per i genitori che iniziano a lavorare presto; alle 9 si prega insieme e si svolge una breve riflessione sul Vangelo a cura del parroco, don Giuseppe Scimé. In cortile si canta l'inno di Estate ragazzi 2013, seguito dalla recita di una breve scenetta sul tema di quest'anno, la storia di Zaccheo e già prima

dell'ultima battuta sono tutti in piedi, pronti a mettersi in gioco. Il pranzo è preparato da un gruppo di genitori ed è compreso nella quota d'iscrizione. La mattinata trascorre all'insegna di un gioco, ovvero una sfida avvincente durante la quale i componenti delle quattro squadre - tante quanti sono i colori dei cappellini - sono spronati a dare il meglio di sé, comportandosi sempre con lealtà e rispetto. «E' un'ora e mezzo nella quale stimoliamo tra i bambini l'affiatamento - spiega Chiara -. I cappellini in particolare sono l'anima di ciascuna comitiva. Quando un bambino ne perde uno correndo, c'è sempre un amico dietro di lui pronto a raccogliergli ed a restituirglielo soffiando via la polvere». E per spazzare lontano i dissapori e creare nuovi rapporti, nel pomeriggio i gruppi sono misti. Quando è il turno di avviamento allo sport ci si divide tra il corso di danza nella sala parrocchiale, appositamente attrezzata, quello di rugby al Villaggio del Fanciullo ed infine basket e karatè. Gli altri giorni si può scegliere tra laboratori di pittura, musica o teatro in preparazione dello spettacolo che si terrà nella serata conclusiva. Lavorare stanca e giocare è un'attività altrettanto dura, dunque sono previsti una merenda e del tempo libero. Si sente l'odore forte dello smalto e le risate delle bambine che formano un gruppetto a parte, mentre sotto il canestro i ragazzi si scambiano carte da gioco collezionabili. «Sono davvero in tanti! - esclama Nicolas, 17 anni, da tre animatore -. Solo a Estate ragazzi ci si trova davanti ad un centinaio di bambini e questo fa riflettere e fa nascere un certo senso di responsabilità». Sono settimane di crescita non solo per i ragazzi, bensì per tutta la parrocchia, come spiega don Giuseppe: «C'è un coinvolgimento positivo di molte famiglie e un grande beneficio per chi in questo periodo si trova in difficoltà. Per questo mi è dispiaciuto che dai condomini dei palazzi adiacenti ai nostri spazi siano provenute delle lamentele per gli schiamazzi. La vera forza di Estate ragazzi risiede proprio nel valore sociale della proposta, perché di fatto è un servizio alla cittadinanza». Un'impronta cristiana su di un progetto per il bene comune.

Sasso Marconi

San Lorenzo, si parte con il piede giusto

Ha preso il via lunedì scorso, nella parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi, l'edizione 2013 di Estate Ragazzi. Buona, come sempre, la partecipazione sia dei bimbi (quasi 90) che degli animatori (quasi 40, a rotazione). Il tema di quest'anno, la storia di Zaccheo, si incrocia, in questo Anno della Fede, alle figure di Marta e Maria, del figliol prodigo e di Pietro. Dopo un duro lavoro organizzativo svolto dai coordinatori (Elisa, Simona, Alberto e Lorenzo, tutti poco più che ventenni) negli ultimi 3 mesi, e dopo un lungo percorso di formazione dedicato agli animatori, la partenza è andata davvero molto bene. Per le prossime 2 settimane, le giornate si articoleranno in drammatizzazioni della Parola, momenti di spiritualità (incentrati sulla parola chiave della giornata), laboratori pratici, giochi e sport all'aria aperta, bans e balli di gruppo. La ristorazione è affidata alle cure di un gruppo di donne della parrocchia, mentre altri «volontari» si preoccupano di tanti aspetti pratici (taglio dell'erba, manutenzione delle strutture, pulizie). Estate Ragazzi a San Lorenzo conferma di non essere solo un Campo Solare come altri, ma un momento di formazione, festa e aggregazione in cui la parrocchia ritrova un forte senso di comunità.

Andrea Micheletti



San Giovanni in Persiceto celebra il patrono con sei nuovi lettori

Domenica 23 la parrocchia di San Giovanni in Persiceto celebrerà, come ogni anno, la festa del patrono san Giovanni Battista. Sarà il vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi che celebrerà alle 18.30 la Messa, nel corso della quale istituirà Lettori permanenti e parrocchiani Claudio Barbieri, Michele Pagnoni, Fabrizio Casadei, Andrea Bongiovanni, Paolo Cassanelli e Lettore Andrea Brandolini, già Accolito, candidato al diaconato. La celebrazione avrà luogo nella tensostruttura, che è stata allestita nel cortile della parrocchia, in seguito al terremoto dell'anno scorso. «Abbiamo già ricevuto i permessi dalla Soprintendenza - sottolinea il parroco don Giovanni Bonfiglioli - ora attendiamo solo gli ultimi dalla Re-

gione, per iniziare i lavori necessari all'acquisizione della certificazione di agibilità sismica. La speranza di tutta la comunità è di poter celebrare in chiesa le prossime festività natalizie». Come è tradizione, i festeggiamenti del santo Patrono della città si concluderanno lunedì 24 alle 21 nella chiesa della Beata Vergine della Cintura con il concerto dei «Ragazzi cantori di San Giovanni in Persiceto - Leonida Paterlini», diretti da Marco Arlotti, che nell'occasione festeggiano il 40° anniversario di fondazione. Il coro sarà accompagnato all'organo da Lorenzo Antinori, con la partecipazione dei piccoli cantori della «Schola cantorum». In concomitanza alla festa religiosa, si terrà la tradizionale sagra paesana, ricca di iniziative. (R.F.)

Poggio Renatico: l'attesa



La fatica del provvisorio e la speranza in nuovi progetti. È il clima che si respira a Poggio Renatico a più di un anno dal sisma che ha gravemente danneggiato i suoi monumenti storici, le sue chiese e le sue torri. «Ci siamo sempre dati da fare in questi mesi - ha detto il parroco don Simone Zanardi - ma ora la fatica comincia a farsi sentire. Fortunatamente le case danneggiate sono state pochissime, ma la chiesa, il comune e i nostri simboli identitari non hanno retto». La grandiosa abazia di San Michele, costruita nel secolo scorso a mattoni a vista, è ancora lì immobile e malconca sulla piazza, in attesa di interventi, di decisioni e di accordi su da farsi. A pochi metri una tenda ospita la chiesa provvisoria di una comunità che ora spera in nuovi spazi. «Stiamo trattando con l'amministrazione locale per un'area e una costruzione vicino alle scuole e al nuovo comune - racconta don Zanardi - Li vogliamo far sorgere le nuove opere parrocchiali che ospiteranno momentaneamente anche la chiesa. I nuovi spazi saranno per la pastorale verso i giovani, la catechesi, la caritas e tutte le attività di evangelizzazione proprie della comunità cristiana». (L.T.)

Minerbio, il vicario generale inaugura la sala parrocchiale

Domenica 23 nella parrocchia di San Giovanni Battista di Minerbio il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni inaugurerà la nuova sala parrocchiale, che sarà utilizzata per le liturgie in attesa della riapertura della chiesa, con la celebrazione della Messa alle 10.30 e, al termine, il rinfresco per tutta la comunità nella tensostruttura vicino alla chiesa. Nella circostanza, sarà festeggiato anche il santo Patrono, la cui memoria liturgica si celebra il 24 giugno. «Era l'ex-cinema parrocchiale e in futuro sarà la sala polivalente - spiega il parroco don Franco Lodi - L'abbiamo appena ristrutturata secondo le vigenti norme antisismiche e antincendio, senza smantellare la sala proiezioni e il palco. Abbiamo collocato in platea i banchi per l'assemblea e ai

piedi del palco una predella sulla quale è stato collocato l'altare. Sul palco, oltre a tabernacolo e crocifisso, il leggio con il Vangelo dell'Anno della fede e le due statue della devozione popolare: Maria Immacolata e il Sacro Cuore». «Durante l'inverno scorso - aggiunge - abbiamo celebrato tutte le liturgie in un archivio, messo a disposizione dal Comune. Poi abbiamo spostato le celebrazioni feriali nella grande sacrestia agibile e quelle festive nella tensostruttura noleggiata all'inizio di maggio per le Prime Comunioni e le Quarantore, che ora stiamo utilizzando per Estate ragazzi. Per la chiesa, attendiamo solo gli ultimi permessi, poi inizieremo i lavori necessari per ottenere l'agibilità sismica, con la previsione di concluderli entro il prossimo Natale». (R.F.)

L'arcivescovo inaugurerà il nuovo luogo di culto celebrandovi la Messa È la penultima delle 5 strutture

provvisorie progettate dal Centro «Dies Domini»: le altre sono a Renazzo, Crevalcore, Penzale, Mirabello

chiese provvisorie
Oggi alle 18.30 verrà inaugurata la nuova struttura costruita nel parco della scuola materna del paese nel ferrarese

Nuova nascita a Sant'Agostino

DI CATERINA DALL'OLIO

E con quella di Sant'Agostino fanno quattro. È pronta anche la quarta delle cinque chiese provvisorie progettate e interamente finanziate dalla diocesi per i paesi che, dopo il terremoto del 2012, sono rimasti senza edificio di culto. Verrà inaugurata oggi con la Messa celebrata dal cardinale Carlo Caffarra alle 18.30. La prima pietra era stata posata a febbraio, i lavori sono partiti a marzo. La struttura si allinea con le altre progettate dal laboratorio del Dies Domini - Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Lercaro. «Un'inaugurazione che ci rallegra - afferma l'architetto Claudia Manenti, direttore di «Dies Domini» - perché ancora una volta nel giro di un breve tempo siamo riusciti a dotare una comunità numerosa di un luogo di celebrazione adeguato e dignitoso. Sono spazi che danno una nota di valore all'ambiente, di buona qualità sia architettonica che nei materiali. Una volta terminato il loro «compito» di chiese, potranno senza dubbio essere riutilizzati». La nuova chiesa di Sant'Agostino si trova sul prato all'esterno dell'asilo parrocchiale. L'esterno ha un andamento a fisarmonica che copre tutti i 480 metri quadri di grandezza. «Secondo il progetto originale la struttura non doveva superare i 200 metri - spiega l'architetto Raffaella Piva, che ha seguito e diretto i lavori - Ci siamo resi conto però che per la comunità di Sant'Agostino lo spazio non bastava». Don Gabriele Porcarelli, parroco di Sant'Agostino, sa essere molto convincente, e alla fine la struttura originaria si è ingrandita. Il cuore dell'edificio è l'aula liturgica, che arriverà a contenere più di 250 fedeli. La parte inferiore ospita invece l'atrio, la cappella feriale, la sacrestia e i servizi igienici. Niente più di quello che serve. «Lo scopo di tutte queste strutture - continua l'architetto Piva - è di essere costruite

rapidamente e di inserirsi in modo armonico all'interno del paesaggio urbanistico circostante. E poi tutte le chiese provvisorie devono essere di linee semplici, il meno vistose possibili e facili e veloci da montare e smontare, rigorosamente in legno. Le differenze estetiche tra le quattro strutture provvisorie realizzate non sono marcatamente evidenti. A Sant'Agostino c'è però una particolarità non da poco, racchiusa nella parete interna dell'abside. Un crocifisso di due metri dipinto sulla parete di legno su sfondo rosso. L'ha dipinto Nicola Nannini, un artista quotato che insegna all'accademia di Belle arti di Verona e lavora per la nota Galleria Forni di via Farini di Bologna. Mentre parla si trova sui ponteggi allestiti per dipingere la parete: «Don Gabriele mi ha chiesto se potevo fare qualcosa per la nuova chiesa - racconta - e mi sono dato da fare. Ho scelto un crocifisso dipinto in acrilico su legno, pensato per essere emotivamente coinvolgente». «Da piccolo - continua - quando andavo nelle chiese mi fermavo incantato davanti alle immagini sacre. Riuscivano a comunicarmi qualcosa di forte, immediato. A quelle mi sono ispirato per la mia opera». Una grande croce, che ricorda un po' quelle delle chiese trecentesche, fatta di pennellate veloci, sommarie, che fanno intuire una figura allungata e scavata. Come a voler raffigurare una croce ideale, l'archetipo della croce, a tinte cariche, quasi violente che comunica una serena austerità. L'immagine non ha profondità e nemmeno un accenno di naturalismo. «Ho pensato che una raffigurazione del genere potesse aiutare a sentire la gioia, la familiarità e il trasporto emotivo che abitano in qualunque luogo di culto - conclude l'artista - Anche se la chiesa è provvisoria, i fedeli devono sentirsi a casa».



L'aula della chiesa provvisoria di Sant'Agostino ferrarese

focus

Un team di esperti per i luoghi provvisori

La chiesa provvisoria è stata realizzata dall'architetto Raffaella Piva che, insieme all'architetto Salvatore Fazio, nel luglio 2012 ha proposto la soluzione progettuale in essere all'interno del Laboratorio di progettazione per le chiese provvisorie del Centro Studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Lercaro di Bologna. Numerosi i tecnici intervenuti per rendere possibile la realizzazione dell'opera: il geologo Thomas Veronese per le prove geosismiche, Valentina Russo per il rilievo dell'area, Fabrizio Campanini per i calcoli statici, Paolino Batani per il progetto degli impianti. Claudia Manenti e Luca Venturi si sono, invece, occupati rispettivamente del coordinamento generale e del coordinamento tecnico di questa e delle altre chiese provvisorie in corso di realizzazione.

anniversario

Le suore Imeldine celebrano i 90 anni

A chiusura del 90° anno dalla fondazione, le suore domenicane della beata Imelda invitano a rendere grazie a Dio per questo lungo percorso, a servizio in particolare della Chiesa bolognese, con la celebrazione eucaristica festiva di sabato 22 giugno alle 18 nella basilica San Domenico, presieduta dal Priore provinciale padre Riccardo Barile e animata dal coro «Amazing gospel choir» di Monselice. Nell'occasione saranno festeggiati i 50° e 60° anniversari di professione religiosa di alcune sorelle. Le suore Imeldine, giunte a Bologna nel 1930, abitano nei primi anni negli ambienti sottostanti il santuario di San Luca, prendendosi cura di un primo gruppo di orfanelli. Grazie all'aiuto della popolazione bolognese, bambine e ragazze accolte in quel periodo nell'orfanotrofio furono più di un migliaio. Per facilitare il loro proseguimento negli studi o l'inserimento nel lavoro, le suore istituirono in seguito il convitto in via Remorsella e la casa di Marescotta a Idice di San

Lazzaro. Nel 1935 un'altra comunità di domenicane giunse a Bologna su richiesta di monsignor Giovanni Battista Trombelli, allora parroco nella chiesa di San Bartolomeo e iniziatore dell'orfanotrofio maschile che tuttora, in via Fondè di San Lazzaro di Savena, continua varie attività di accoglienza e formazione dei bambini. Alla fine degli anni Quaranta anche il Noviziato fu trasferito a Bologna, nella casa di via di Barbiano che attualmente ospita una grande comunità di suore anziane e ammalate.

Qui accanto: a sinistra un'immagine di Vergato e a destra di Porretta Terme. Nel vicariato dell'Alto Reno rappresentano i due «poli»: il vicariato è nato dalla loro unione

Alto Reno: una «fotografia» a due anni dal Sinodo

Prosegue il nostro approfondimento sugli esiti del Piccolo Sinodo della Montagna, a due anni dalla sua conclusione. Questa settimana abbiamo incontrato il vicario dell'Alto Reno, don Silvano Manzoni, parroco di Vergato. **Qual è ad oggi la situazione per quanto riguarda la catechesi degli adulti, in particolare la lettura e la meditazione della Parola di Dio?** Nella nostra parrocchia abbiamo tenuto due incontri in Avvento, Quaresima e nel tempo di Pasqua sul tema «Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto, risorto e asceso al cielo», che ha visto una discreta partecipazione di fedeli. Abbiamo anche realizzato alcuni incontri coi genitori dei bambini del catechismo e stiamo portando avanti le letture della Bibbia, in parrocchia e con cadenza mensile: in questo periodo siamo agli Atti degli Apostoli. È stata ripresa anche la lettura continua della Bibbia, iniziata sei anni fa. Analoga iniziativa si ha a Pioppe di Salvaro. A Porretta, già da tempo sono attivi gruppi che si ritrovano in varie abitazioni della zona pastorale e che si dedicano ad una lettura commentata delle Sacre Scritture. A Grizzana, alla fine della Messa viene fatto un po' di catechismo sulla fede, mentre a Riola è attiva la Scuola di teologia di tutto il vicariato e che ha affrontato come tema la fede, presentata da Gesù, dai Padri della Chiesa e dai teologi moderni.

Un'altra sfida lanciata dal Sinodo riguarda l'evangelizzazione dei giovani: si riescono a creare gruppi attivi nel vicariato?

Le parrocchie di Vergato e di Riola hanno da tempo dato vita a gruppi giovani in comune per quanto riguarda i ragazzi delle medie e delle superiori. Inoltre quest'anno il campo estivo delle medie sarà organizzato assieme. Incontri periodici coi giovani si svolgono anche nelle parrocchie di montagna quali Castel d'Aiano, Villa d'Aiano e Roffeno. A Porretta ogni domenica sera si ritrova un buon numero di giovani, coinvolti anche nella preparazione e nell'animazione di Estate Ragazzi. Il campo per adolescenti che frequentano la seconda superiore sarà a fine luglio a Trieste. **La carenza di sacerdoti ha portato alla creazione delle zone pastorali: quali sono i loro punti di forza?**

Non dobbiamo nascondersi come spesso i nostri parrocchiani facciano fatica ad accettare il fatto che ci troviamo di fronte ad una carenza di sacerdoti e ad un calo di vocazioni, che ci spinge necessariamente ad un riordino territoriale. Proprio il nostro nuovo vicariato è frutto delle indicazioni venute in tal senso dal Sinodo e che hanno portato all'unione tra Porretta e Vergato. Tra le iniziative, cerchiamo periodicamente e a rotazione di celebrare una sola Messa domenicale per ogni zona pastorale. Per rafforzare lo spirito di collaborazione tra i preti del vicariato, ci ritroviamo tutti due volte al mese, mentre altri incontri avvengono per ambiti più ristretti. Vorremmo coinvolgere maggiormente i laici in questo dialogo fecondo.

Saverio Gaggioli



La Messa del cardinale a Maddalena di Cazzano

Il cardinale a Maddalena di Cazzano

«Eminenza, Lei potrebbe essere mio figlio» ha detto una nonna di 97 anni al Cardinale. Queste parole, colme di affetto e spontaneità esprimono tutta l'umanità, la familiarità con cui si sono svolte le visite del cardinale Caffarra ai malati e agli anziani della parrocchia di Santa Maria Maddalena di Cazzano, in apertura della visita pastorale. In un'altra famiglia, hanno fatto notare al Cardinale come dalla loro casa si vedeva bene il Santuario della Madonna di San Luca e allora nel suo saluto, consegnandoci il quadro della Madonna, il nostro cardinale ci ha detto che siamo continuamente sotto gli occhi vigili di Maria. Sono state due giornate nelle quali abbiamo sperimentato la presenza di un padre, di una guida, ricca di umanità. La visita si è svolta il sabato pomeriggio, 8 giugno, a partire dalle

15.30, con l'incontro dei ragazzi del catechismo, con i genitori, la visita a 5 malati/anziani e il colloquio personale con il sottoscritto. Nel suo colloquio con i ragazzi il nostro Arcivescovo ha loro spiegato come la vita cristiana è tale perché incontro, relazione con Cristo e il giorno dedicato a tale incontro è la domenica, con la celebrazione della Eucaristia nella comunità parrocchiale. Domenica, 9 giugno, abbiamo accolto il nostro Arcivescovo alle 10.30 e in processione, siamo entrati nella nostra chiesa, preparata a festa. Bacio del Crocifisso, aspersione con l'acqua benedetta e quindi il «Benvenuto» con il quale ho espresso all'Arcivescovo che in quel momento era veramente «nostro» come diciamo nella Preghiera eucaristica di ogni Messa. Abbiamo celebrato insieme l'Eucaristia, al termine della quale si è svolta l'assemblea con sintetica presentazione della vita della parrocchia: catechesi ragazzi, catechesi familiari, gestione econo-

mica. Le indicazioni pastorali che abbiamo ricevuto hanno riguardato l'impegno per la famiglia e la catechesi degli adulti. Riguardo a quest'ultima ci ha raccomandato di curare la celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, dei Matrimoni, dei Funerali, momenti in cui i nostri fedeli sono particolarmente sensibili e disponibili ad accogliere la Parola. Ha apprezzato l'iniziativa della catechesi fatta ai genitori, una volta al mese, in contemporanea con il catechismo dei ragazzi e la catechesi fatta nelle famiglie in preparazione al Battesimo dei figli, costituita da tre incontri che normalmente avvengono in seno alle stesse famiglie. È stata una esperienza di fede e di comunione e di questo vogliamo ringraziare il nostro Arcivescovo e tutti coloro che si sono impegnati per il buon esito della visita.

Padre Giancarlo Bacchion, dehoniano, amministratore parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Cazzano

Consumatori, che responsabilità

Si è svolto giovedì scorso al Centergross di Fumo un convegno sul tema «Consumatori e produttori: responsabilità nei loro poteri di scelta» cui hanno partecipato numerosi esperti e anche il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. «Il tema al centro dell'attenzione per favorire una cultura del lavoro sana - sottolinea padre Giovanni Bertuzzi, rappresentante a Bologna della «Fondazione Centesimus annus pro Pontifice» che ha promosso l'incontro - è quello della responsabilità; che è sposata, anche negli orientamenti della Chiesa, con la solidarietà. Lo stesso Benedetto XVI, nella «Caritas in veritate» ha definito la solidarietà come la «responsabilità di tutti verso tutti». E' la responsabi-

lità che realizza la vera libertà, quella fondata sui doveri, che deve nascere dal cuore. Bisogna quindi educare alla responsabilità e alla libertà attraverso una cultura del lavoro che permetta all'economia reale di affermarsi, mentre adesso purtroppo assistiamo (e la crisi economica è frutto anche di questo) ad una separazione tra economia virtuale e reale». «Anche il consumatore - conclude - è oggi chiamato a esercitare la propria responsabilità nell'orientare la produzione in modo corretto. Il consumismo infatti ha portato all'illusione di poter fare eccessi senza limiti. E adesso forse assistiamo al fenomeno contrario: per paura non si consuma più». «Abbiamo organizzato questo evento - dice Lucia Gazzotti, presidente Centergross - perché pensa-

vamo fosse doverosa, di fronte alla crisi attuale, una riflessione anche sul consumo, sul nostro modo quindi di fare produzione e di vendere. Il Centergross tra l'altro è un esempio di come produrre in modo virtuoso: col nostro «Pronto moda» infatti abbiamo una produzione molto vicina, fatta in Italia, con un impatto ambientale «leggero». E poi, soprattutto, non facciamo sovrapproduzione: rifornendo infatti i negozi sempre con la merce necessaria non creiamo eccedenze». «Dal punto di vista generale poi - conclude - è veramente necessaria una riflessione sul nostro modo di fare economia per sostenere l'occupazione e il territorio e sviluppare anche il nostro lavoro affinché possa sostenerci come comunità». (C.U.)



Un aspetto del Centergross

Lotta alla ludopatia, serata al quartiere Porto

Scendono in campo anche i quartieri a Bologna per affrontare la piaga del gioco d'azzardo e informare i cittadini sui suoi pericoli, dipendenze e povertà. Martedì prossimo alle 18.30 il Quartiere Porto organizza un incontro pubblico dal titolo: «Gioco d'azzardo: dall'illusione alla realtà». In pochi anni l'Italia è diventato il terzo paese al mondo e il primo in Europa tra le nazioni che giocano di più. «Abbiamo deciso di occuparci di questo argomento - spiega Elena Leti, presidente del quartiere Porto - perché abbiamo registrato un importante aumento delle sale gioco nel nostro territorio. Pensiamo che cono-

scere e analizzare il fenomeno per rendere la comunità più informata, possa costituire un argine importante alla diffusione di questa patologia e ai fenomeni di illegalità ad essa connessi». Alla serata interverranno Mariagrazia Masci, psicologa del Sert ovest, Daniela Demaria, coordinatrice della «Rete dei gruppi di mutuo aiuto», Enrico Malferrari, responsabile dell'area dipendenze del Centro sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia, l'Associazione giocatori anonimi Bologna (Nicola) e gli operatori della polizia municipale. L'incontro avverrà in via dello Scalo 21 nella sala del quartiere Porto. (L.T.)

Il direttore sanitario: «Almeno un ragazzo su quattro ha sofferto anche se solo temporaneamente di un disturbo psicopatologico

nel corso della propria adolescenza. E il disagio giovanile è in aumento in tutti i Paesi occidentali»

«La torre dei Cappi»

Castelfranco. Si inaugura con un convegno la comunità per adolescenti con disagio mentale

DI ROBERTA FESTI

«Il disagio giovanile è in aumento in tutti i Paesi occidentali, ma, nonostante le numerose difficoltà che oggi caratterizzano l'adolescenza, diventa un vero disturbo mentale solo nella minoranza dei casi. Tuttavia, guardando alle statistiche, si è calcolato che almeno un ragazzo su quattro ha sofferto, anche se solo temporaneamente, di un disturbo psicopatologico nel corso della propria adolescenza». Sono toni gravi e allarmanti quelli con cui Lodovico Perilli, direttore sanitario «Area comunità - Codess sociale», introduce l'argomento del seminario su «Il disagio in adolescenza» che si terrà a Castelfranco Emilia giovedì 20, in occasione dell'inaugurazione della comunità residenziale educativo-integrata «La torre dei Cappi», che sarà gestita dalla società cooperativa «Codess sociale». «Il disagio giovanile - continua - è assai diffuso nella nostra società e può portare a gravi disturbi del comportamento, come le forme di violenza individuale o di gruppo, uso di sostanze stupefacenti, abuso di alcool, sfide del pericolo con esiti talvolta mortali e altri atteggiamenti che violano le più elementari norme di comportamento. Fattori predisponenti sono: il consumismo sfrenato, la globalizzazione, i mass media, l'ingordigia e l'odio. Non è da trascurare il modello di società che ci viene imposto, che non deriva dalla logica evoluzione dei modelli della tradizione, ma piuttosto da modelli prestabiliti e «forzatamente» inculcati dai mezzi di comunicazione di massa, da falsi miti, dalla pubblicità e da stereotipi che prediligono modelli estetici anziché etici». «A complicare il tutto - prosegue Perilli - con il vertiginoso aumento di separazioni e divorzi, si aggiunge la crisi della famiglia: non

più punto di riferimento, ma una sorta di comunità allargata ad altri membri; spesso destinata a destabilizzare gli adolescenti che ne fanno parte. Quello che è maggiormente in crisi è la funzione ed il riconoscimento dell'autorità: ormai non è più il genitore ad imporre il proprio modello educativo al figlio. Anche nel sistema di valori assistiamo alla dequalificazione profonda della società

Il parroco don Ricci:
«È un progetto iniziato sei anni fa dal mio predecessore e ora portato a compimento: ha richiesto un notevole sforzo economico, oltre all'iter burocratico»

adulta, cui corrisponde il conferimento di una grande responsabilità ai giovani i quali divengono così gli arbitri dell'educazione e i giudici delle qualità dei genitori come educatori». «Come avviene nelle nostre altre comunità-alloggio in Veneto o a Roma - spiega Alberto Ruggeri, presidente «Codess sociale» - la nuova comunità «La torre dei Cappi», fornirà assistenza educativa e cura nei confronti di quei pre-adolescenti ed adolescenti di più difficile gestione, in cui le cure ambulatoriali non sono compatibili con la gravità della loro situazione individuale e familiare. Il rapporto tra assistenti e pazienti, segnalati da Comuni e Ausl, è diretto e continuo con progetti personalizzati che si concludono al raggiungimento degli



La sede della comunità «La torre dei Cappi» a Castelfranco Emilia

obiettivi, anche superando i 18 anni. Si propone inoltre come spazio di attività diurne, a carattere semiresidenziale, per quei minori che possono contare ancora su una famiglia in grado di mantenere adeguate funzioni di protezione e di tutela della loro crescita». «Era un progetto iniziato sei anni fa dal precedente parroco, monsignor Pierpaolo Sassatelli - spiega don

Remigio Ricci, parroco di Castelfranco Emilia e presidente della fondazione «Monsignor Roncagli», proprietaria dell'immobile - ed ha richiesto un notevole sforzo economico, oltre all'impegnativo iter burocratico, anche con la «Soprintendenza archeologica», risolto grazie alla consulenza immobiliare di «Segesta» di Carpi».



Istruttoria 0-6 anni, si parte: il contributo delle paritarie

Tra febbraio e maggio 2013 si è svolto un Percorso Partecipato, promosso dal Comune di Bologna, che ha visto il coinvolgimento di educatori, insegnanti, genitori, operatori dei servizi sociali e dell'Asl, con l'obiettivo di realizzare un confronto, ampio e qualificato, che potesse fornire contributi per l'elaborazione delle Linee guida per le Carte dei Servizi educativi e scolastici della fascia 0-6 anni del Comune. A partire da martedì 18 giugno, si terrà un'istruttoria pubblica, aperta a tutti i cittadini, per raccogliere un'ulteriore contributo di riflessione su quanto emerso nel percorso partecipativo. La realtà delle scuole paritarie e dei servizi per l'infanzia, associate a Fism, è stata presente e non mancherà di fornire un ulteriore contributo in questa fase finale dell'istruttoria. Nel complesso si tratta di un'iniziativa interessante, per metodo e contenuti. Innanzitutto il metodo. Qualsiasi scelta amministrativa sull'insieme dell'offerta formativa per l'infanzia non può prescindere da un serio lavoro di analisi e confronto sulla realtà della situazione. Nel percorso

svolto si è cercato di fornire occasioni di ragionamento e di confronto a partire dalle esperienze in atto, valorizzando contributi e sensibilità dei diversi protagonisti coinvolti. Nei contenuti. Da una lettura anche sommaria del documento di sintesi del Percorso, emergono temi di forte significato: comunità educante, progetto educativo, pari opportunità di accesso ai servizi, pluralità di tipologie gestionali. Su questi e altri argomenti, è possibile e doveroso far emergere l'originale contributo dei servizi e delle scuole gestite dal privato no-profit. Un contributo in termini culturali e gestionali. Anche il recente referendum ha evidenziato come su tali temi prevalgano scarsa conoscenza, superficialità e indifferenza. Occorre lavorare molto e bene per una politica capace di costruire un'offerta educativa per l'infanzia qualificata e inclusiva, che sappia costruire alleanze e corresponsabilità. Il Percorso partecipativo e l'istruttoria pubblica possono essere un contributo in tal senso.

Rossano Rossi,
presidente Fism Bologna

il programma

«Il disagio nell'adolescenza»

Il seminario «Il disagio in adolescenza» si terrà a Castelfranco Emilia giovedì 20 nella sala «Degli Esposti» (Piazza della Liberazione 5); alle 9 saluti delle autorità e introduzione con Alberto Ruggeri, presidente «Codess sociale», Stefano Reggiani, sindaco di Castelfranco, don Remigio Ricci, parroco e presidente fondazione «Monsignor Luigi Roncagli», Nadia Manni, assessore comunale alle Politiche sociali ed assistenziali; alle 9.30 «Una lettura evolutiva del disagio in adolescenza», Gustavo Pietropoli Charmet, psichiatra; alle 10.30 «Disagio e psicopatologia in adolescenza: aspetti epidemiologici», Paolo Stagi, neuropsichiatra dell'infanzia e dell'adolescenza; alle 11 «La violenza in adolescenza», Lodovico Perilli, direttore sanitario Area comunità Codess sociale; alle 11.30 «La risposta all'emergenza-urgenza in adolescenza», Stefano Costa, responsabile Psichiatria e psicoterapia dell'età evolutiva ausl Bologna; alle 12 discussione e alle 13 inaugurazione, benedizione e visita della comunità «La torre dei Cappi». Info: «Codess sociale - ufficio formazione» via Boccaccio 96 Padova; tel. 0498073462 int. 2; formazione@codess.com La partecipazione, previa comunicazione entro domani, è gratuita e prevede un attestato.



Lavoratori di Azione cattolica, riflessione sulla crisi

«La riflessione comune sulla realtà del lavoro umano nel contesto odierno - afferma don Gianluca Guerzoni - ci deve aiutare a cogliere la crisi non solo nei suoi aspetti socio-economici, ma anche nella sua radice etica. La debolezza dal punto di vista morale comporta il moltiplicarsi di ingiustizie e di sfruttamenti, causa le piaghe della corruzione e dell'evasione, e di conseguenza rappresenta una zavorra che impedisce al mondo economico di svilupparsi adeguatamente». «A questo proposito - prosegue - l'enciclica «Caritas in Veritate» richiama la necessità di porre l'uomo al centro della questione sociale, al fine di generare un autentico sviluppo. Ciò significa anche riconoscere che l'uomo non ha bisogno di soli beni materiali, ma anche spirituali e relazionali. Il ricordare che l'uomo è il

fine dell'economia e del lavoro, rammenta la dimensione essenziale della solidarietà, che deve affiancarsi, sotto varie forme, alle logiche proprie del mercato. Il mercato, che ha un'importante funzione per la produzione e l'allocatione dei beni, non può essere lasciato a se stesso, ma necessita di un inquadramento giuridico da parte dello Stato e, oggi sempre più, da parte della comunità internazionale, oltre che di una presa di responsabilità da parte dei singoli e di un'immissione di gratuità, che faccia dell'amicizia la virtù sociale fondamentale e permetta di concepire il proprio lavoro come il contributo prestato volentieri per il bene di tutti». «La crisi che stiamo vivendo è drammatica, e sta cambiando la struttura sia economica che sociale del mondo - afferma Minardi - Questo ci porta a vedere tre tendenze. Anzitutto, la

crisi dell'economia di capitale, da quando si è finanziarizzata: una crisi così forte da superare di 4-5 volte quella del 1929. In secondo luogo, il declino dell'economia pubblica: la mancanza di risorse esclude sempre più il «pubblico» dal protagonismo verso i bisogni sociali. Infine, ed è la più importante, l'affermarsi dell'economia civile, evidenziata con forza dalla «Caritas in veritate». «Su questa economia civile - conclude - occorre investire con decisione. Noi cattolici soprattutto dobbiamo «crederci», sottolineando con forza il valore della mutualità, che è nata proprio nel nostro ambito. Anche perché questa economia rende la persona e la famiglia non più «passive», ma protagoniste: e le comunità locali possono esserne validi «laboratori»».

Chiara Unguendoli

Al Corpus Domini

«Persona, istituzioni e lavoro: come non restare passivi davanti alla crisi. Azione e progetto nella prospettiva della economia civile: questo il tema della Giornata di studio promossa dal Movimento lavoratori Azione cattolica (Mlac) sabato 22 nella parrocchia del Corpus Domini (viale Lincoln 7). Alle 9 accoglienza e preghiera, alle 9.15 relazioni di don Gianluca Guerzoni, assistente ecclesiale provinciale Mcl e docente Fier e Everardo Minardi, presidente Fondazione «Giovanni Dalle Fabbriche»; confronto e discussione fino alle 13.

San Colombano, su antichi strumenti si esibiscono i grandi Cera e Ghielmi

La rassegna che si svolge a San Colombano - Collezione Tagliavini (via Parigi 5), termina giovedì 20, ore 20,30. Su alcuni degli importanti strumenti qui conservati suoneranno due grandi interpreti: Francesco Cera e Lorenzo Ghielmi. Il primo si siederà ai clavicembali di Nicolò Albana (Napoli, 1584) e Giovanni Battista Giusti di Lucca (Ferrara, 1679), alla spinetta d'Onofrio Guaracino (Napoli, 1663), al clavicembalo - pianoforte di Giovanni Ferrini (Firenze, 1746). Il secondo suonerà gli organi di scuola Poncini (Parma, fine secolo XVII) e Petronio Giovagnoni (Bologna, circa 1760). In programma musiche di Giovanni Maria Trabaci, Girolamo Frescobaldi, Bernardo Storace, Bernardo Pasquini, Alessandro Scarlatti, Francesco Cera, bolognese, dopo gli studi d'organo e di clavicembalo conclusi sotto la guida di Luigi Ferdinando Tagliavini e di Gustav Leonhardt, si è affermato tra i migliori interpreti italiani della musica antica. Particolarmente apprezzato nel repertorio cembalo-organistico del

Seicento italiano, ha realizzato numerose incisioni solistiche, tra cui le opere complete di Michelangelo Rossi, Tarquinio Merula, Bernardo Storace e Antonio Valente per la Tactus, ottenendo i più alti riconoscimenti dalla critica specializzata. Lorenzo Ghielmi si dedica da anni allo studio e all'esecuzione della musica rinascimentale e barocca. È fra i più affermati interpreti dell'opera organistica e cembalistica di Bach. Tiene concerti in tutta Europa, in Giappone e negli Stati Uniti, in Brasile, in Messico, in Israele e ha all'attivo numerose registrazioni radiofoniche e discografiche. Le sue registrazioni di Bruhns, di Bach, dei concerti di Haendel e di Haydn per organo e orchestra sono state premiate con il Diapason d'or. È organista titolare dell'organo Ahrend della basilica milanese di San Simpliciano dove ha eseguito l'opera omnia per organo di Johann Sebastian Bach. Ha seguito la progettazione di numerosi nuovi organi, fra cui il grande strumento della cattedrale di Tokyo. (C.D.)

Un aperitivo nel suggestivo chiostro della Raccolta Lercaro



Raccolta Lercaro

Dies Domini Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro invita all'evento «Aperitivo nel chiostro della Raccolta Lercaro», che si terrà giovedì 20, ore 19.30, in via Riva di Reno 57. Al termine dell'anno d'attività, il Centro propone un momento d'incontro conviviale durante il quale sarà proiettato il filmato «Dove Dio cerca casa» e dato breve resoconto di quanto operato nell'anno accademico 2012/2013. La cornice nella quale si svolgerà l'evento, aperto ad «amici del Centro Studi e simpatizzanti», è il suggestivo chiostro della Raccolta Lercaro. Durante la serata sarà possibile visitare la mostra «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II» ora esposta in Galleria. Per partecipare all'aperitivo è necessaria l'iscrizione da inviare entro domani (per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566287; mail: centrostudi@fondazionelecaro.it)

to d'incontro conviviale durante il quale sarà proiettato il filmato «Dove Dio cerca casa» e dato breve resoconto di quanto operato nell'anno accademico 2012/2013. La cornice nella quale si svolgerà l'evento, aperto ad «amici del Centro Studi e simpatizzanti», è il suggestivo chiostro della Raccolta Lercaro. Durante la serata sarà possibile visitare la mostra «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II» ora esposta in Galleria. Per partecipare all'aperitivo è necessaria l'iscrizione da inviare entro domani (per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566287; mail: centrostudi@fondazionelecaro.it)

Bologna youth chamber orchestra

I migliori studenti dei corsi della Bologna youth chamber orchestra mostreranno i risultati raggiunti in un concerto che si terrà giovedì 20, alle 18,30, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Il programma vede impegnate due giovani violiniste. La prima, di Madrid, Laura Morote, eseguirà la «Sonata per violino e pianoforte n. 4 op. 23» di Beethoven. La seconda, Marina Raicevic, di Belgrado, proporrà la «Sonata per violino e pianoforte n. 1 op. 105» di Schumann. Entrambe studiano violino con Carla Ferraro e suoneranno con la pianista Bruna Bruno. La Bologna Youth Chamber Orchestra nasce dalla scuola violinistica di Carla Ferraro, docente al Conservatorio. La scuola ha allievi di tutto il mondo e promuove un progetto orchestrale e un ricco scambio culturale. (C.D.)



La «Bologna youth chamber orchestra» nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano

La docente: «Il pittore romano non intendeva descrivere pittoricamente la musica, quanto, per lui, la pittura

astratta è vicina al jazz e come questo è catalizzatrice di sensazioni. Arte e musica hanno sorprendenti corrispondenze»

Dorazio, la pittura «sposa» il jazz

Artefilm. Silvia Grandi affronta il rapporto fra musica contemporanea e pittura astratta nell'artista che amava Charlie Parker e Thelonius Monk

DI CHIARA SIRK

Silvia Grandi, docente di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Bologna, racconta il singolare e tenacissimo legame fra Piero Dorazio e il jazz. «Questo rapporto - spiega - diventò pubblico in una mostra d'opere che lui dedicò a questo genere musicale. Furono esposte al Museion di Bolzano e, in seguito, nel 2003, ad Umbria Jazz. Ma in un libro l'artista racconta che da molti anni ascoltava jazz, suonato da due suoi cugini. Aveva conosciuto anche alcuni importanti musicisti». Ne era nata una passione pratica e teorica. «Dorazio - prosegue Grandi - dedicò alcuni suoi scritti a spiegare la natura di questo rapporto. Non intendeva descrivere pittoricamente la musica, quanto, per lui, la pittura astratta è vicina al jazz e come questo è catalizzatrice di sensazioni». Arte e musica non sono equivalenti, ma hanno sorprendenti corrispondenze: «Sono entrambe processi creativi che non passano attraverso le parole, ma attraverso un meccanismo sensoriale». Del resto anche altri grandi artisti del Novecento avevano guardato con molto attenzione all'arte dei suoni: Mondrian, Klee, Kandinsky tutti furono sensibili alla musica. Dorazio usava anche termini musicali per intitolare le sue opere, omaggiando, per esempio, Erik Satie, un compositore che, a sua volta, frequentava i circoli artistici della sua epoca, come i Dadaisti. In Dorazio, uno dei più grandi

astrattisti italiani, nato a Roma nel 1927, la consapevolezza dell'affinità con la musica jazz travalica la sensazione. Lui sulle superfici stendeva i colori con alternanza di timbri, di spazi e di sonorità che ricordavano l'orchestrazione. E, come il ritmo sincopato e le dissonanze del jazz, Dorazio spezzava le linee, le mischiava, le scandiva, le frazionava, concentrando e dilatando, contrapponendole e sovrapponendole, dando loro forza e senso dinamico. Stesso motivo? Non aveva importanza. Erano le varianti che contavano. «La sua pittura - conclude Grandi - un po' fredda, che ricorda un tessuto, che procede per patterns, rimanda ai procedimenti dei musicisti che più amava: Charlie Parker, Thelonius Monk, Miles Davis».

A fianco: particolare dell'opera di Piero Dorazio «Digga digga doo».



Raccolta Lercaro

Mercoledì sera incontro e concerto

Mercoledì 19, ore 20,45, si conclude «Artefilm», rassegna di documentari su temi di storia dell'arte promossa dalla Raccolta Lercaro (ingresso libero, sempre in via Riva di Reno 57). Interviene la studiosa, storica dell'arte, docente dell'Università di Bologna, Silvia Grandi. L'incontro cerca di affrontare il rapporto tra jazz e pittura astratta, in particolare tra la pittura di Piero Dorazio (1927-2005) e la musica jazz a lui contemporanea. Dopo una lettura critica dell'opera di Dorazio si confronteranno i dipinti con l'ascolto dal vivo delle musiche di Charlie Parker, Thelonius Monk, Miles Davis suonate dai «My Favorite... Quintet»: Vincenzo Borrelli, voce; Jacopo Sallieri, piano; Claudio Calari, sassofono; Filippo Cassanelli, basso; Michele Pazzini, batteria. Ingresso libero, prenotazione obbligatoria solo per il concerto (tel. 0516566210 - 0516566215).



Il musicista Alex Carpani

Rock al San Giacomo Festival

Nel chiostro Santa Cecilia, domani ore 21,30, il San Giacomo Festival propone «Alex Carpani Band, Rock in acustico». Sul palco: Alex Carpani, pianoforte e voce; Ettore Salati, chitarra; Giambattista Giorni, contrabbasso; Alessandro Di Caprio, batteria. Per la prima volta il festival apre le porte al rock: nella forma insolita del quartetto acustico sono proposte le composizioni che Alex Carpani e la sua band hanno portato in giro per il mondo negli ultimi 6 anni attraverso 6 Paesi e 3 continenti, calcando i palchi dei più prestigiosi festival rock del mondo e di noti live club. I brani di «Waterline» (2007) e «The Sanctuary» (2010) sono qui riproposti nella loro essenzialità, mettendo in mostra nuances e caratteristiche normalmente poco visibili nella versione elettrificata del concerto. (C.S.)

«Pianofortissimo» apre con Magiera

Si intitola «Pianofortissimo» e il titolo già fa intuire che sarà un omaggio totale, unico, senza compromessi al principio degli strumenti: il pianoforte. Debutta, martedì 18 (ore 21), nel Cortile dell'Archiginnasio, la prima edizione di questa nuova rassegna ideata e realizzata da Alberto Spano e Flavia Ciaci Arone con Inedita. Il Festival porterà a Bologna in un breve arco di tempo, e in sei intensi appuntamenti, nomi noti al grande pubblico e giovani virtuosi, interpreti del repertorio classico e compositori innovativi. Spiega Alberto Spano: «Pianofortissimo ha come obiettivo primario quello di riportare Bologna, la cui storia è strettamente legata alla grande stagione pianistica internazionale, ad una presenza e visibilità di livello europeo. La città possiede una gloriosa tradizione legata alla «Ferrari» degli strumenti: qui hanno operato e insegnato nel secolo scorso alcuni giganti della tastiera come Ferruccio Busoni e Arturo Benedetti Michelangeli, che furono apprezzati docenti al Conservatorio «G. B. Martini», nella cui augusta Sala Bossi si esibirono nel dopoguerra i più grandi pianisti della storia, da Alfred Cortot e Wilhelm Backhaus agli (allora) giovanissimi Maurizio Pollini e Martha Argerich». «A Bologna - prosegue - fece il suo debutto italiano uno dei più grandi pianisti di oggi, il russo Evgeny Kissin, un rapporto privilegiato ebbero con la città pianisti come Magaloff, Berman, Weissenberg, Ashkenazy. Oggi grandi artisti come András

Schiff, Murray Perahia, Krystian Zimerman, Lang Lang hanno eletto Bologna come una delle loro piazze preferite; e pianisti giovani e pieni di talento come Alexander Romanovsky, Ramin Bahrani, Daniil Trifonov e Jan Lisiecki proprio a Bologna hanno conosciuto il loro battesimo musicale italiano». Martedì, uno dei più amati musicisti italiani, Leone Magiera, classe 1934, diventato celebre in tutto il mondo per il suo ultracinquantennale sodalizio artistico con Luciano Pavarotti, apre il Festival nel nome di Chopin. Magiera presenterà un programma incentrato sull'opera forse più rappresentativa del compositore polacco, le quattro «Ballate». Poi esplorerà il lato più introvato di Chopin con due «Notturmi», quello salottiero con tre «Valzer» e quello più propriamente pianistico con gli ultimi sei «Studi» dell'opera 25. Segue, giovedì 20, il debutto sotto le Due Torri, di una grande speranza del pianismo italiano: la ventenne pugliese Beatrice Rana, diplomata a soli 16 anni con Benedetto Lupo al Conservatorio di Bari, ora allieva di Arie Vardi ad Hannover, vincitrice nel 2011 del Concorso Internazionale di Montreal, prima italiana nella storia del blasonato concorso. Inteso il suo programma che di Schumann accosta le fresche «Variazioni Abegg op. 1 ai complessi «Studi Sinfonici op. 13» nella versione definitiva del 1852. Segue l'integrale dei 24 «Preludi».

Chiara Sirk



L'Orchestra Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna

Diretta da Aziz Shokhakimov, l'orchestra eseguirà la Quarta e la Sesta Sinfonia del compositore tedesco: la prima dal contenuto «sereno», la seconda ricca di sentimento

Comunale, la Filarmonica suona Beethoven

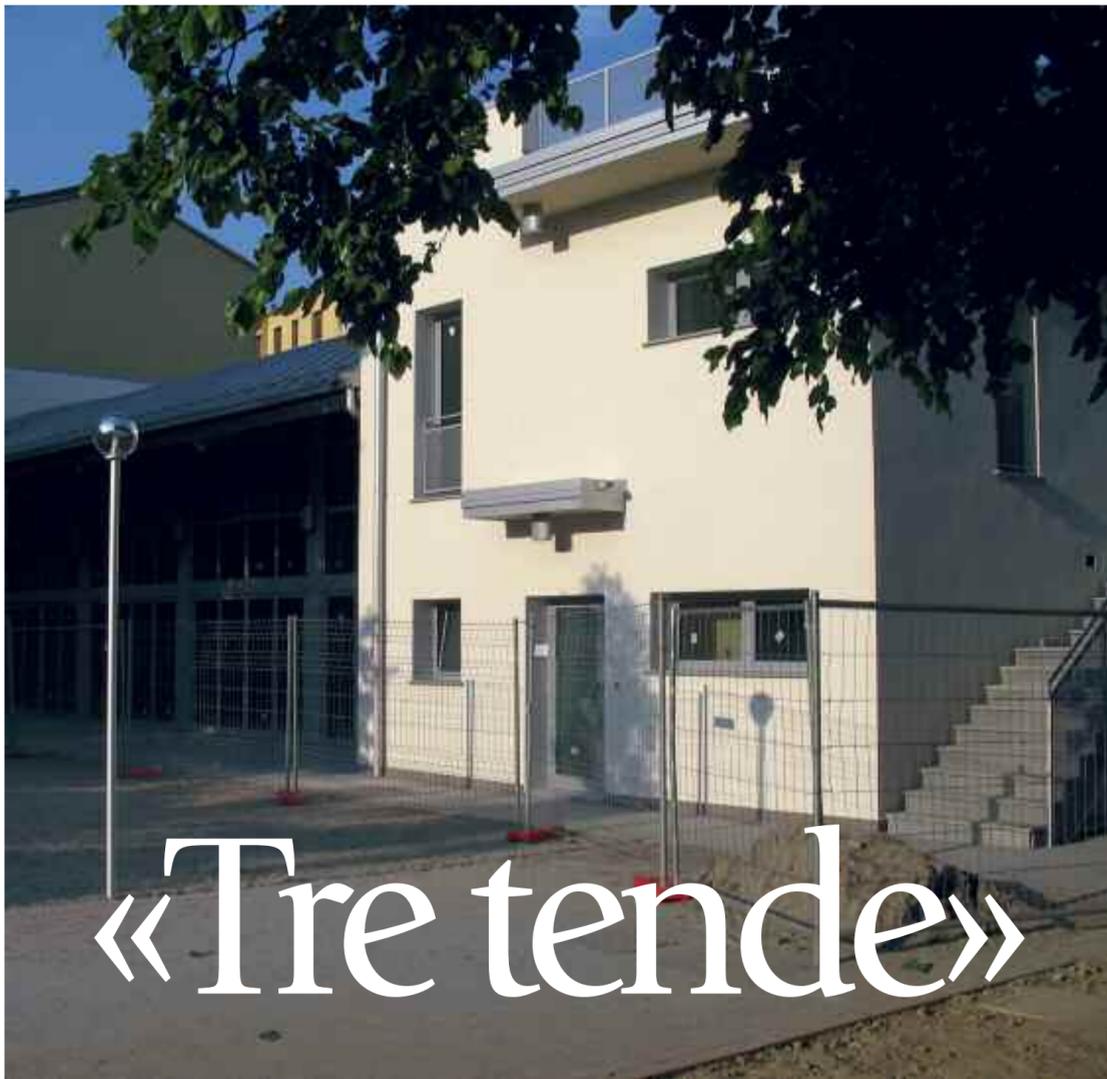
Domani alle 21, la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna conclude un ciclo di concerti al Teatro Manzoni. Torna a dirigere l'orchestra Aziz Shokhakimov: uzbeko di nascita, classe 1988, vanta una carriera prestigiosa e fulminea. A soli sei anni entra nella scuola per bambini dotati, Uspensky Music School, dove studia violino, viola e direzione orchestrale. A tredici debutta con la National Symphony Orchestra of Uzbekistan, con la Quinta sinfonia di Beethoven e il «Primo concerto per pianoforte e orchestra» di Liszt, diventandone poi direttore principale nel 2006 a soli 18 anni. Nel marzo 2010 ha conquistato, a 22 anni, il secondo premio alla «Gustav Mahler international conducting competition» organizzata dalla Bamberger Symphoniker. Recentemente apprezzato anche nella

stagione di balletto del Teatro Comunale di Bologna, la sua presenza è una conferma del rapporto consolidatosi con la Filarmonica. Una fiducia e una stima reciproche così marcate, hanno fatto nascere l'intenzione di affidare al giovane artista un percorso sulle sinfonie di Beethoven. Negli ultimi due appuntamenti della stagione, infatti, il direttore ha affrontato e affronterà insieme all'orchestra ben quattro delle nove sinfonie scritte dal compositore tedesco. Domani, durante il concerto, saranno eseguite la Quarta e la Sesta Sinfonia. La Quarta rappresenta l'ultimo Beethoven classico, con spiccati elementi musicali d'intrattenimento di chiara ispirazione settecentesca. Una sinfonia dal contenuto «sereno», fu definita da Schumann «una slanciata ragazza greca fra due giganti nor-

dici», quasi a sottolinearne il carattere più leggero rispetto alla Terza e alla Quinta sinfonia. La più celebre Sesta sinfonia invece porta ad un Beethoven invaghito dal progetto ardito di comporre una Sinfonia cercando uno stile a metà tra l'antico e il moderno. L'opera, infatti, si rifaceva al genere di musica a programma in voga nel Settecento, ma allo stesso tempo voleva superare questa visione, desiderando l'espressione del sentimento anziché la raffigurazione o la riproduzione d'immagini classiche. L'autore evidenziò nel sottotitolo questo auspicio: «Sinfonia Pastorale - mehr Ausdruck der Empfindung als Maleirei» («più espressione del sentimento che pittura»), scrisse. Anche per questa data continuerà l'appuntamento del Concerto Aperitivo, con i giovani delle scuole medie iscritti al Centro Giovanile Anni Verdi del Quartiere Porto. (C.S.)

L'origine del complesso

Nata nel 2008 per volontà dei professori dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, la Filarmonica fonda le sue radici nell'Orchestra del Teatro stesso. Nel novembre del 2008 ne viene nominato direttore artistico Alberto Veronesi. Il debutto avviene nel dicembre del 2008, con l'esecuzione e registrazione della Nona Sinfonia di Beethoven, insieme al celebre Konzertvereinigung wiener Staatsopern Choir. La Filarmonica si contraddistingue anche per il suo impegno sociale.



«Tre tende»

Giovedì l'inaugurazione e la benedizione da parte dell'arcivescovo della grande struttura «tripartita» realizzata grazie ai contributi della Cei, delle Fondazioni Carisbo e Del Monte e dei parrochiani. Il parroco: «Era necessaria da decenni»

S. Antonio di Savena, la Casa apre i battenti

DI ROBERTA FESTI

Sarà nel contesto di Estate ragazzi che giovedì 20 giugno alle 19 il cardinale Carlo Caffarra inaugurerà le nuove strutture parrocchiali «Casa tre tende» di Sant'Antonio di Savena. Il programma prevede l'accoglienza e il saluto all'Arcivescovo, il rito liturgico della benedizione, alcuni canti, un breve discorso dell'Arcivescovo e un momento conclusivo di festa insieme con rinfresco per tutti. In prima fila ad accogliere il Cardinale, nel grande giardino della parrocchia e nel salone della nuova struttura, ci saranno i 165 ragazzi di Er, dai 6 ai 13 anni, con una cinquantina di animatori, coordinati dal diacono Riccardo Vattuone, nella colorata e vivace cornice delle attività estive, che qua sono iniziate lunedì scorso e termineranno a fine giugno. Oltre ai loro genitori e alle altre famiglie, tutta la comunità sarà riunita per l'occasione. «Queste strutture erano necessarie da decenni ed ora che sono a disposizione della comunità: siamo pienamente soddisfatti

del risultato, che offre il grande vantaggio di raccogliere vicino alla chiesa tutte le attività della parrocchia, potendo eventualmente soddisfare anche richieste dall'esterno di ambienti per raduni, incontri o aggregazione». Così il parroco don Mario Zucchini definisce le nuove strutture parrocchiali «Casa tre tende», il cui nome, scelto nel 2010 quando, dopo tanta attesa, si erano definiti gli aspetti progettuali e finanziari, trae spunto dalla proposta di Pietro nel Vangelo di Luca: «Facciamo tre tende, una per Te, una per Mosè, una per Elia». Si tratta infatti di tre «blocchi», per complessivi 450 metri quadrati. I due corpi laterali, costituiti da piano terra e primo piano, sono suddivisi in vari ambienti per catechismo, riunioni, attività d'ufficio, ecc e sono collegati da una grande sala multiuso (circa 300 posti) con palcoscenico. Tra le varie attività ospitate nelle sale più piccole ci sono il «Centro di ascolto», il «Gruppo scout», il doposcuola per bambini con disagi familiari, l'attività musicale, lo sportello della famiglia e quello legale, la scuola di italiano, il «Progetto aurora» per le

donne in difficoltà, in attesa o con figli piccoli, e il raduno bisettimanale degli anziani. «È stato possibile realizzare questa grande struttura - aggiunge don Zucchini - grazie al contributo Cei proveniente dall'8 per mille, alle generose erogazioni della "Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna" e della "Fondazione Cassa di risparmio in Bologna" e alle offerte di tanti sensibili e generosi parrochiani». «Sorta sotto al campanile della nostra antica chiesa - conclude il parroco - questa struttura vuole essere luogo di aggregazione per adulti e famiglie e di formazione ed educazione per piccoli e grandi, affinché la nostra comunità sia sempre più un punto di riferimento nella nostra società frantumata e sofferente, e una casa accogliente per tutti. Esprimeremo ancora questi significati nella tradizionale "Festa della comunità", giunta quest'anno alla 28ª edizione, che celebreremo dal 13 al 22 settembre, iniziando dalla serata dell'associazione "Albero di Cirene", fino alla giornata conclusiva che dedicheremo alla "Festa della famiglia».

Luca Tentori



magistero on line

Nel sito internet della diocesi all'indirizzo www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo. Questa settimana in particolare l'omelia nella Messa della visita pastorale a Santa Maria Maddalena di Cazzano

Pieve di Cento

Il cardinale domenica benedice la nuova chiesa provvisoria

Sorge all'ombra dell'antica collegiata di Santa Maria Maggiore, meglio conosciuta come santuario del Crocifisso, la chiesa provvisoria di Pieve di Cento. Nel campo sportivo davanti alla canonica la nuova struttura da qualche settimana offre un luogo dignitoso di preghiera e di culto ai pievesi. Un'ampia e luminosa area permette la celebrazione della liturgia alla comunità che dal maggio scorso è privata della sua chiesa ricca di storia e di opere d'arte nate dalla vita di fede di intere generazioni. Sarà il cardinale Caffarra a benedire la chiesa domenica prossima 23 giugno con una celebrazione eucaristica alle ore 11. «I nostri fedeli - racconta il parroco don Paolo Rossi - sono pieni di entusiasmo per i nuovi spazi e l'arrivo del nostro pastore, l'arcivescovo che venne tra noi un anno fa per i venerdì di marzo, quando il santuario era ancora tuttora intero». Ad accogliere il cardinale, domenica prossima, ci sarà la rappresentanza delle varie realtà parrocchiali che in queste settimane vedono un incremento di impegno con una Estate ragazzi da record: 400 iscritti tra ragazzi e animatori. Vicino al nuovo fabbricato è stata allestita una cappella feriale, nei locali della canonica, dove è custodito il crocifisso storico a cui i pievesi, e non solo, sono legatissimi per tradizione e devozione. «E così la gente è ritornata a venire in chiesa anche per le visite durante la giornata - spiega don Rossi - con un via vai continuo, anche se il periodo estivo è già iniziato». La nuova tendostruttura conta 400 posti a sedere, ma nelle giornate di festa lo spazio sembra già insufficiente. Dopo quasi un anno di spostamento delle celebrazioni liturgiche al vicino museo d'arte moderna «Magi», che si è offerto di conservare le opere d'arte della collegiata, ora il ritorno all'ombra del campanile. Per il completo recupero della chiesa storica ci vorranno ancora anni, ma in queste settimane dovrebbe sbloccarsi l'iter per la copertura e la messa in sicurezza della cupola centrale che crollò rovinosamente il 29 maggio scorso.

Uno stralcio dell'omelia del cardinale nella Messa di domenica scorsa a Maddalena di Cazzano

la visita pastorale. «Così Gesù ha preso in sé la nostra morte, ma su di lui e su di noi essa non ha l'ultima parola»



Nella foto l'arcivescovo dona un'immagine della Madonna di San Luca come ricordo della sua visita pastorale alla comunità

Cari fratelli e sorelle, la pagina evangelica descrive l'incontro di Gesù colla morte. Venuto a vivere nella nostra condizione umana, il Figlio di Dio doveva «fare i conti» con la morte. Gesù la incontra, come avete sentito, in una situazione drammatica: «Veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova». La morte è incontrata dal Signore come l'evento che spezza anche i legami più forti; che interrompe anche i rapporti più significativi. L'evangelista Giovanni narra un altro incontro di Gesù con la morte, un incontro che coinvolge più profondamente la sensibilità del Signore: trattasi della morte di un amico, Lazzaro. Quale è la prima reazione di Gesù di fronte alla morte? È una profonda commozione, un'immensa compassione per la madre vedova. Nel caso di Lazzaro, la reazione di Gesù è ancora più complessa, quando si trovò davanti al sepolcro dell'amico già morto da tre giorni. Ebbe come un senso di indignazione verso la morte che lo aveva privato dell'amico, di turbamento interiore e scoppio perfino in pianto. Cari amici, possiamo dunque già trarre una conclusione. Il fatto della morte non è «sopportato» da Gesù con una impotente rassegnazione. Un libro della Scrittura, scritto non molto tempo prima di Gesù, dice: «Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece ad immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per

invidia del diavolo». Gesù reagisce nel modo che ho detto, perché intravede nella morte l'ingresso di una potenza ostile all'uomo, una potenza che intende distruggere l'uomo. Riascoltiamo le parole del Vangelo. «Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: non piangere». E fino a questo punto, nulla di «strano». Quante persone, amiche di quella povera vedova, le avranno detto queste parole. Ma la parola di Gesù ha un'efficacia unica. C'era un solo modo per rendere quelle parole vere: che il figlio ritornasse in vita. Solo così la madre avrebbe smesso di piangere. «E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: giovinetto, dico a te, alzati... E lo diede a sua madre». È un intervento, è una «visita» definitiva, perché ha fatto risorgere un morto. Cari fratelli e sorelle, possiamo comunque farci una domanda: ma Gesù con questo miracolo ha veramente vinto la morte, ci ha liberati definitivamente da essa? Ebbene, dobbiamo rispondere: no! Quel giovane è poi sicuramente morto. La vera vittoria sulla morte, la chiara dimostrazione che la potenza di Satana che l'ha introdotta, sarebbe che l'uomo attraverso la morte venisse in possesso, corpo e anima, di una vita immortale. È un sogno? No, cari amici: è un fatto realmente accaduto. Gesù ha preso in se stesso il nostro destino di morte: è veramente morto. Ma tre giorni dopo è risorto. È entrato in possesso di una vita immortale. Su di Lui la morte non ha cantato vittoria. Su di Lui: e su di noi? L'apostolo Paolo ci dice: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1 Cor 15, 20). «Primizia» significa che Lui è il primo a cui è accaduto ciò che accadrà in ciascuno di noi: la morte non avrà l'ultima parola. Ma a quale condizione? Lo avete sentito: «e accostatosi, toccò la bara». Quando Cristo risorto si accosta a noi e tocca il nostro destino di morte? Quando apriamo a Lui la nostra vita mediante la fede ed i sacramenti. Se crediamo in Lui, Egli ci dirà: «Alzati! Alzati dalla tua vita di peccato, e la morte non avrà potere su di te, perché io sono in te e tu in me».

Cardinale Carlo Caffarra
Arcivescovo di Bologna

Vaticano

Accademia S. Tommaso: relazione di Caffarra

«Vivere di fede nelle circostanze difficili»: è il titolo della relazione che il cardinale Caffarra terrà a Roma sabato 22 alle 12.30 alla Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino in occasione della XIII Sessione Plenaria della stessa Accademia, che ha per tema «Credere, amare e vivere la verità». Il Papa emerito Benedetto XVI nella lettera apostolica motu proprio «Porta fidei» scriveva: «Desideriamo che questo anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. La testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità, riscopra i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e rifletta sullo stesso atto con cui si crede». La Pontificia Accademia di San Tommaso, anche obbedendo a questo invito del Papa, nell'Anno della fede vuole riscoprire con l'Aquinata quei momenti di fede intesa come intima unione di atto e contenuto, caratteristica del suo pensiero. La Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino, fondata il 15 ottobre 1879 da Papa Leone XIII, è dedicata alla ricerca, alla difesa e alla diffusione della dottrina e del pensiero teologico del «dottore angelo».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
In mattinata conclude la visita pastorale alla parrocchia di Santa Croce di Crocetta Hercolani. Alle 18.30 celebra la Messa d'inaugurazione della chiesa provvisoria di Sant'Agostino.

GIOVEDÌ 20
Alle 10 in Seminario, incontra i bambini e gli animatori di Estate Ragazzi. Alle 19 a Sant'Antonio di Savena, benedice i locali parrocchiali.

VENERDÌ 21
Alle 10 in Seminario, incontra i bambini e gli animatori di Estate Ragazzi.

SABATO 22
Alle 12.30 partecipa alla XIII Sessione

Plenaria della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino a Roma. Relazione su «Vivere di fede nelle circostanze difficili».

DOMENICA 23
Alle 11 Messa a Pieve di Cento. Alle 17.45 nella basilica di Santo Stefano presiede i Vespri per l'ingresso della nuova comunità benedettina di Pouso Alegre.





Pie Discepolo. Si inaugura un Centro di pastorale liturgica

Il nuovo Centro

Le Pie Discepolo del Divin Maestro inaugurano un centro per la pastorale liturgica a Bologna, via D'Azeglio, 2/A (Piazza De' Celestini) venerdì 21 giugno ore 18. Il Centro per la pastorale liturgica vuole essere un luogo di servizio ecclesiale per l'evangelizzazione favorendo cammini di fede, esperienza di preghiera, di formazione, di ascolto e di accompagnamento, con particolare attenzione ai giovani. Nel centro sono esposti oggetti utili per l'evangelizzazione, la catechesi e la preghiera liturgica. In collaborazione con le parrocchie e i movimenti le Pie Discepolo del Divin Maestro si rendono disponibili a realizzare corsi di formazione artistico liturgica, corsi per lettori, per sacristi, corsi di arte floreale e lectio divina seguendo l'itinerario dell'anno liturgico. Le Pie Discepolo del Divin Maestro sono presenti anche nella Basilica di San Petronio dove prestano il servizio liturgico secondo il proprio carisma: aiutare il popolo di Dio a pregare nella bellezza. Per Info: Comunità Pie Discepolo del Divin Maestro, Corte De' Galluzzi 12/2, tel. 0516591676, suor Maria Paola Passoli, cellulare 3383501685, e-mail: paola.p@pddm.it www.pddm.it



Montecalvo. Domenica si onora san Giovanni Battista

La chiesa

Domenica 23 giugno la parrocchia di Montecalvo celebra la festa del patrono san Giovanni Battista. Momenti centrali saranno alle 11 la Messa solenne e alle 16 la celebrazione del Vespri in canto. Dalle 16.30, pomeriggio insieme con musica, canzoni e crescentine per tutti, con offerta libera a favore delle opere parrocchiali. La giornata di festa sarà preceduta, sabato 22 alle 20 dalla cena conviviale nel salone parrocchiale, con prenotazione obbligatoria; nella circostanza saranno in vendita le «Marmellate delle sagre», confezionate dalle volonterose parrocchiane. «Questa festa - spiega il parroco don Lorenzo Lorenzoni - dimenticata dal 1962 e ripresa dieci anni fa, è un momento di preghiera che invita alla conversione, sull'esempio del nostro patrono, precursore di Gesù, che ha vissuto una vita austera e distaccata dalla mentalità e dai costumi mondani. Inoltre richiama l'attenzione della comunità alle necessità materiali della nostra chiesa, che, anche dopo i recenti lavori alla cripta, al salone plurisano, al sagrato e all'abitazione del custode, quest'ultimo in fase di completamento, richiede sempre cure e manutenzioni».



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Viaggio sola Ore 17.30 - 19.15 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	La grande bellezza Ore 18.15 - 21
CHAPLIN v. Sansepolcro 5 051.585253	La grande bellezza Ore 15.30 - 18 - 20.45
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il lato positivo Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.433119	Chiusura estiva

cinema

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiusura estiva
TIVOLI v. Massarelli 418 051.532417	Come pietra paziente Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Chiusura estiva
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Viaggio sola Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Chiuso
LIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Chiusura estiva
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Cristian Bisi fa il suo ingresso come parroco a Gaggio Montano - Al Corpus Domini incontro di spiritualità sul mosaico di Marko Rupnik
Feste patronali a Monte San Giovanni e Trebbo di Reno - Musica e spettacoli, al via una rassegna estiva di cinema nella parrocchia di Minerbio

parrocchie

GAGGIO MONTANO. Domenica 23 alle 18 nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni conferirà la cura pastorale di quella comunità a don Cristian Bisi.

CORPUS DOMINI. Venerdì 21, dalle 21 alle 22.45 circa, nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini, si terrà un incontro di spiritualità sul tema «Il mosaico del Corpus Domini» guidato dall'accogliuto Eros Stivani. In programma: lettura di brani delle Sacre Scritture, contemplazione silenziosa e spiegazione teologico-artistica dell'Eucaristia, espressa nell'opera musiva della parrocchia.

MONTE SAN GIOVANNI. Domenica 23 la parrocchia di Monte San Giovanni celebra il patrono San Giovanni Battista. Saranno celebrate le Messe alle 8.30 e alle 11 e si proseguirà nel pomeriggio e in serata nel cortile parrocchiale con la sagra paesana: bancarelle allestite dai commercianti locali, stand gastronomici e giochi per bambini e ragazzi. Lunedì 24 alle 9 Messa e in serata alle 21 nella chiesa parrocchiale concerto d'organo, nell'ambito della rassegna «Corti, chiese e cortili», in collaborazione con «Itinerari organizzati della Provincia di Bologna»: «Gaudeamus omnes», musiche dai motetti e dagli oratori dei frati di Agostino, eseguito dalla «Cappella musicale di San Giacomo Maggiore» con Marco Chiorotti, organo Cipri sec. XVI-XVII, e Roberto Cascio, concertatore.

TREBBO DI RENO. La comunità parrocchiale di Trebbo di Reno celebra domenica 23 la festa del patrono san Giovanni Battista sul tema «Non siamo cristiani da salotto». Venerdì 21 alle 21, nella chiesa parrocchiale, sarà proposta una riflessione sulla figura del santo patrono («Giovanni Battista testimone») tenuta da don Ruggero Nuvoli, Padre spirituale del Seminario diocesano. Domenica 23 alle 18 sarà celebrata la Messa solenne del Patrono, cui saranno presenti anche i ragazzi che hanno vissuto l'attività di «Estate Ragazzi», coi loro genitori e gli animatori. Al termine della Messa, sul piazzale della chiesa, si terrà la tradizionale benedizione alla località di Trebbo con le Reliquie del Patrono. Nella sala dell'Oratorio, terminata la celebrazione religiosa, coloro che lo vorranno potranno condividere la cena (con ciò che ciascuno porterà da casa). A seguire si terrà la festa conclusiva della settimana di «Estate Ragazzi» (al mattino si terrà solo la Messa delle 8.30).

LIZZANO IN BELVEDERE/1. Il parroco di Lizzano in Belvedere don Raciolo Elmi, invita sacerdoti, religiosi, religiose, familiari e collaboratori parrocchiali a trascorrere una breve vacanza rigenerante nella canonica di Lizzano, località situata a 700 metri sul livello del mare, nel parco regionale del Como alle Scale. «L'iniziativa - sottolinea - è nei mesi di luglio ed agosto (fino al 23). Alcune stanze si possono raggiungere senza dover fare scale ed è anche possibile, per chi ne abbia necessità,

portare con sé una badante o un familiare. Per aderire all'iniziativa telefonare allo 053451015 oppure al 339799963.

L'adesione di numerose persone rederà possibile continuare l'iniziativa». **LIZZANO IN BELVEDERE/2.** Oratorio aperto nei mesi di luglio e agosto alla parrocchia di Lizzano in Belvedere. Bambini e ragazzi possono essere accolti dalle 9 alle 17 (sabato e domenica esclusi) in una casa circondata da un ampio parco nel centro di Lizzano. L'Oratorio è guidato da giovani educatori esperti provenienti dall'esperienza salesiana. Oltre a giochi in cortile momenti di riflessione e preghiera, ripetizioni scolastiche, sono previste escursioni alla piscina di Vidiciatico.

associazioni e gruppi

CENTRO DORE. Secondo una tradizione consolidata il Centro Dore in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale della famiglia ha organizzato anche per l'estate 2013 i «campi famiglia» ai Piani del Falzarego a Casa Punta Anna. I campi sono un'occasione preziosa per unire al riposo di tutta la famiglia momenti di preghiera e riflessione condivisi con altre famiglie in una esperienza di vera comunità umana ed ecclesiale. Sono ancora disponibili alcuni posti sia per il primo campo che si svolgerà dal 3 al 13 agosto sia per il secondo dal 13 al 24 agosto. Tema del campo: «Alla scoperta della ministerialità coniugale». La presenza di un sacerdote che condivide insieme alle famiglie l'esperienza del campo rende possibile partecipare insieme alla Messa quotidiana. Chi fosse interessato può telefonare alla segreteria del Centro Dore allo 051239702 o mandare una mail all'indirizzo segreteria@centroddore.it

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 25 giugno presso la famiglia del diacono Fabio Lelli, a Boschi di Baricella (via Marchette). Alle 18 Messa per i malati, seguita da incontro fraterno e cena insieme.

UCAI. Mercoledì 22 dalle 16 nella sede dell'Unione cattolica artisti italiani si terrà un pomeriggio di pittura. Sabato 22 alle 10 visita al Santuario del Corpus Domini di Santa Caterina da Bologna (via Tagliapietra 23).

MAC. Il Movimento apostolico ciechi - Gruppo di Bologna promuove sabato 22 all'Eremo di Ronzano (via Gaibola 28) una giornata di ritiro di fine anno. Alle 9.30 la partenza da Porta San Mamolo; alle 11 Messa e alle 12.30 pranzo (15 euro); alle

festa parrocchiale



Mercatale onora il suo patrono

Si svolgerà da giovedì 20 a lunedì 24 la festa patronale di San Giovanni Battista di Mercatale. Giovedì alle 19 apertura stand gastronomico, alle 20 Messa, alle 20.30 sfilata di moda bambini. Venerdì sabato e domenica, alle 19 apertura stand gastronomico, domenica alle 9.30 Messa, lunedì 24 solennità di san Giovanni Battista alle 20.30 Messa solenne e inaugurazione della mostra fotografica su suor Gianna, che per tanti anni ha servito la comunità di Mercatale.

Porretta, festa di sant'Antonio di Padova

Tradizionale festa di sant'Antonio di Padova oggi a Porretta Terme nella chiesa francescana dell'Immacolata. Alle 8 Messa celebrata dal parroco don Lino Civera, alle 10 solenne celebrazione eucaristica presieduta da padre Nazzeno Zanni, francescano cappuccino e animata dal coro «Seraphicus Patriarcha». Nel pomeriggio, alle ore 15, benedizione dei bambini e inizio distribuzione dei panini benedetti. Seguirà alle 16.30 il Rosario e alle 17 processione per le vie della città e in Piazza della Libertà l'omelia e la benedizione del predicatore fra Enrico Salardi, che celebrerà poi la Messa vespertina alle ore 18. In serata, alle 21, la festa si concluderà con il concerto del corpo bandistico municipale «Giuseppe Verdi».

14,45 meditazione tenuta da don Giuseppe Grigolon sul tema «2° Timoteo: "Rinnova il dono di Dio che ti è stato dato"; alle 17 termine. Telefono: Iole Neri: 051474868.

cultura

CENTRO SAN MARTINO. Per iniziativa del Centro culturale San Martino, martedì 18 alle 21 nella Sacrestia della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) Angelo Zanotti terrà una conversazione su «Lettura e interpretazione di un dipinto: la pala d'altare di Paolo Piazza nella chiesa di San Michele Arcangelo di Sansepolcro». Di un dipinto non devono essere considerati solo

gli aspetti formali, ma anche e soprattutto quelli allegorici e simbolici. Secondo questa logica, Zanotti illustrerà la pala dipinta da Paolo Piazza nel 1608 per la chiesa di San Michele Arcangelo, annessa al convento dei Cappuccini Il Paradiso di Sansepolcro (Arezzo). Autore di saggi e pubblicazioni riguardanti l'idrografia del territorio bolognese e la storia locale, Zanotti è studioso di simbologia, iconologia e iconografia. Nel 2010 lo studio della pala è stato pubblicato sulla rivista «Collectanea Franciscana». Info: www.centrosanmartino.it - e-mail: ccsanmartino@gmail.com

MARTEDI' ESTATE. Mercoledì 19, ore 21, nel chiostro del Convento di S. Domenico, «I Martedì Estate 2013 - Viaggi d'autore», presentano «Gerusalemme, Crocevia del mondo» con Franco Cardini, Valerio Massimo Manfredi e Sergio Valzania. In collaborazione con la Comunità Ebraica di Bologna, musica con Paolo Buconi.

società

GRANDI SALUMIFICI ITALIANI. Sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a benedire, martedì 18, la nuova Base logistica del Gruppo «Grandi Salumifici Italiani» al Blocco 10.40 dell'Interporto di Bentivoglio. Alle 11 daranno il benvenuto agli ospiti il presidente e il vicepresidente del Gruppo Gsi Franz Sentfer e Giovanni Luppi; seguiranno gli interventi degli assessori alle Attività produttive della Regione Giancarlo Muzzarelli e della Provincia Graziano Prantoni. Il direttore generale «Gsi» Massimo Romani presenterà poi il «Gruppo Gsi» e alle 12.15 si terrà la cerimonia del taglio del nastro e verrà benedetta la nuova struttura alla presenza delle autorità.

musica e spettacoli

OSSERVANZA. Venerdì 21 alle 21 nel chiostro del Convento dell'Osservanza (via dell'Osservanza 88) nell'ambito della XXXII Giornata internazionale della musica si terrà il «Concerto nel solstizio d'estate» sul tema «Film in musica: i grandi compositori della musica per il cinema»; esecutori Elena Mattioli, voce; Simona Bonatti, flauto e Gianni Grimandi, pianoforte.

MUSICA IN FIORE. «Musica in Fiore», oggi, ore 16.30, in Cappella Farnese, presenta «Prima la musica poi le parole». Suonano giovani interpreti - studenti del Conservatorio. In programma musiche vocali e strumentali di Petracchi, Dvorak, Bartok e altri.

NOTE NEL CHIOSTRO. Giovedì 20, alle ore 21, il pianista e compositore bolognese Marco Di Marco aprirà la stagione concertistica «Note nel Chiostro» nel Cenobio di San Vittore.

CORTI, CHIESE E CORTILI. «Corti, chiese e cortili» venerdì 21, ore 21, nell'Antico Borgo di Oliveto (Montevoglio) presenta «Suoni nella sera. Poesia ed efficacia delle serenate» con «Mutinae Plectri» diretto da Cecilia

Vaccari.

VOCI E ORGANI DELL'APPENNINO. Doppio appuntamento di «Voci e Organi dell'Appennino» questa settimana con i docenti e gli allievi di Organo e di Storia della Musica del Conservatorio «G. Rossini». Saggi finali sabato 22, ore 21, nella chiesa dei Santi Michele e Nazario a Gaggio Montano. In programma musiche di Corrette, Banchieri, Dandrieu, Robinson, Storace, Daquin e Kuhnau. Domenica 23, ore 15.30, nella chiesa di San Bartolomeo, alla Silla, musiche di Anonimo XIX secolo, Lemmens, Lefebure-Wély, Fumagalli, Bocchini.

A SUMMER MUSIC FESTIVAL. «A Summer Music Festival» è il festival ideato dalla BSMT in occasione dei suoi 20 anni di attività, realizzato insieme ad Atti Sonori e al Teatro Comunale di Bologna. È il primo festival di musical all'aperto in Italia e dal 14 giugno al 7 luglio offre musical «colto» nel Cortile del Piccolo Teatro del Baraccano. Prossimi appuntamenti: oggi, ore 21, replica «You're a good man Charlie Brown». In scena alcuni dei migliori diplomati della Bernstein School of Musical Theater. Tratto dalle celebri vignette di Charles Schultz, «Sei un Brav'uomo Charlie Brown» è la raccolta di scene di vita quotidiana del nostro piccolo eroe Charlie. Emozionante e divertente, questo di Clark Gesner è un entusiasmante musical adatto a grandi e piccini. Prima dello spettacolo un informale approfondimento alle 20.30. Regia Shawna Farrell, direzione musicale Shawna Farrell, coreografie Marcello Fanni, direzione d'orchestra Maria Galantino. Venerdì 21 (ore 21) debutta «Into the woods». Lo spettacolo è un'avventura magica e fantasiosa dalle forti implicazioni morali e sociali. Gli autori conducono il pubblico in un viaggio nella parte oscura delle fiabe, esplorando temi legati alla sofferenza del crescere, alla responsabilità personale ed ai valori che tramandiamo ai nostri figli. Repliche fino a domenica 23.

CINEMA A MINERBIO. Mercoledì 19 la parrocchia di Minerbio, nel giardino retrostante la chiesa, avvia una breve rassegna cinematografica. Sotto il cielo stellato si potranno vedere quattro film di qualità al modico prezzo di euro 3 grazie all'intervento di alcuni sponsor tecnici (Microcin snc, Electronic System e OcsaService srl). Una rete di volontari garantirà allestimento e servizi vari. La rassegna è denominata «Amicitie, Amicizia, Friedshiri»: tre lingue per indicare la varia provenienza delle pellicole ed anche per offrire un messaggio comprensibile a tutti. Le proiezioni si terranno dalle 21.30: inaugura «Giù al Nord» di Dany Boon, commedia sulla possibilità di abbattere il pregiudizio.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 17 GIUGNO**
Lambertini monsignor Antonio(1978)
- 19 GIUGNO**
Pighini don Ernesto (1946)
Cassanelli don Luigi (1966)
Annuiti don Carlo (1975)
- 20 GIUGNO**
Bortolini don Raffaele (1945)
Balestrazzi monsignor Andrea (1959)
- 21 GIUGNO**
Vignudelli don Gaetano (1962)
- 22 GIUGNO**
Bisteghi monsignor Adelmo (1952)
- 23 GIUGNO**
Guidoni don Domenico (1945)
Messa don Amerigo (1948)
Gaspari monsignor Mario Pio (1983)

anniversario. Concorso ai Servi a dieci anni dalla scomparsa del professor Marco Unguendoli

Giovedì 20 alle 21, con il patrocinio del Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali (DICAM) dell'Alma Mater si terrà nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore 43) un concerto d'organo in ricordo del professor Marco Unguendoli, docente di Topografia all'Università di Bologna e a suo tempo direttore del Distart, nel decimo anniversario della scomparsa. All'organo siederà il figlio Francesco Unguendoli.

In programma: musiche di Johann Sebastian Bach («Toccata, Adagio e Fuga in Do maggiore»), Marco Enrico Bossi («Meditazione in una Cattedrale»), André Guilmant («Marche Funebre et Chant Seraphique»), Marcel Dupré (da «Le chemin de la Croix»: «XI statio: Jesus est attaché sur la Croix»; «XII station: Jesus meurt sur la Croix»). Jacques-Nicolas Lemmens («Sonata "Pascale": Allegro - Adoration - Finale (Alleluia)»), Léon Boëllmann («Toccata dalla "Suite Gothique"»). Ingresso libero.

Azione cattolica. Pellegrinaggio a San Luca per affidare alla Vergine i campi estivi diocesani

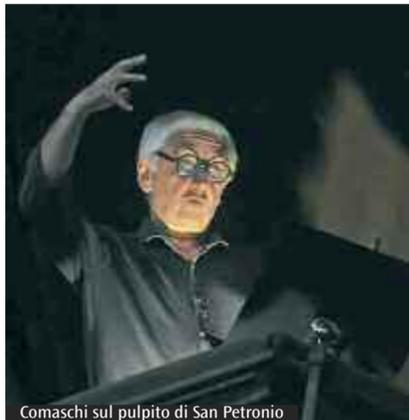
Per tutti noi bolognesi la Madonna di San Luca è una madre benevola e misericordiosa alla quale affidare i nostri progetti, i nostri desideri, gli eventi importanti della vita. La consuetudine di andare in pellegrinaggio a San Luca è una bella tradizione della nostra chiesa che ci ricorda come tutti siamo pellegrini su questa terra, compagni di viaggio in un cammino che ci conduce verso l'alto, che attraversa la vita quotidiana per ricondurla al progetto che Dio ha su di noi. La Madonna di San Luca da sempre intercede per noi presso il Padre e anche quest'anno, come Azione cattolica diocesana, vogliamo affidare gli educatori, gli assistenti e tutti i ragazzi e i giovani che parteciperanno ai campi estivi diocesani. Dal mese di luglio partiranno 53 campi scuola che saranno momenti importanti e preziosi per la crescita nella fede, per sperimentare la bellezza dell'amizizia, della gratuità, della cura della vita spirituale e delle relazioni. L'appuntamento per tutti è alle 17 di Domenica 23 giugno sotto il portico del Meloncello.

Donatella Broccoli, vice adulti dell'AC diocesana



La Vergine di San Luca

Comaschi: «In San Petronio pulsa la nostra storia»



Comaschi sul pulpito di San Petronio

Diciamola pure chiaro e tondo: quando sei dentro a San Petronio, da solo, mentre aspetti il pubblico che sta per entrare, con la basilica in penombra, ogni volta è una sensazione molto forte. Un fascino impossibile da definire. La storia, il silenzio dei secoli che è il rumore della storia, Bologna, la sua vita, il suo modo di essere, la sua essenza. Ecco, non ci si può sentire più bolognese di così, quando sei un bolognese dentro a San Petronio in quel momento. L'avventura che abbiamo iniziato l'anno scorso con Carpani per aiutare la Basilica e farla conoscere alla città è ricominciata alla grande. La stessa curiosità negli occhi della gente, lo stesso senso di raccoglimento quando si siede nel coro dietro all'altare, lo stesso gusto del sorriso quando concludo la

visita con l'affabulazione dal pulpito sull'incoronazione di Carlo V. È molto bello vedere il bolognese che si avvicina a questo tipo di «spettacolo», che non possiamo definire spettacolo perché è semplicemente una passeggiata leggera attraverso alcune delle tante meraviglie custodite in Basilica. Ho avuto la fortuna di avere la collaborazione attiva e mai invasiva di don Oreste, primicerio di gran sensibilità. Senza di lui non avrei mai potuto realizzare il progetto. Così come fondamentale è la presenza di don Riccardo, innamorato dei due formidabili organi che ci sono lassù, dietro all'altare. È lui che fa sentire la voce di san Petronio e non ci potrebbe essere un inizio più affascinante della visita. Poi Marina Pitta, nel ruolo di Argia, perpetua spiccia e

dalla simpatia popolana, un'attrice di grandissimo spessore che considero al massimo livello nel panorama bolognese. Il suo modo di condurre gli spettatori nelle Cappelle più interessanti serve a dare notizie storiche condite con la leggerezza di un sorriso. Ma la cosa più importante è che mi colpisce il raccoglimento della gente, giovani, ragazzi, anziani, al di là del senso religioso, tutti uguali, come se San Petronio fosse una specie di magico livellatore di animi e di cuori. In quell'ora che passiamo insieme stiamo bene noi e sta bene la gente. E così andiamo avanti. Ancora il 20 e 21 e il 28 e 29 giugno, info e prenotazioni: 3343787219. Poi studieremo un calendario e anche un programma per luglio. Vi aspetto in Basilica.

Giorgio Comaschi

L'estate di «Dopo di noi» e «Bimbo Tu»

La Fondazione «Dopo di noi», nata nel 2003 per volontà di una mamma Cesira Berardi, che ancora oggi ne è la presidente, giovedì 20 alle 20 organizza la tradizionale «Cena sotto le stelle» ai bordi della piscina dell'Hotel Savoia Regency (via del Pilastro 2). Quest'anno ricorre il decennale della Fondazione che sarà festeggiato con una torta spettacolare. Durante la serata si terrà anche una ricca sottoscrizione a premi. Il ricavato sarà destinato alle attività dell'onlus per affiancare nel recupero dell'autonomia i tanti ragazzi «fragili» di cui si occupa la Fondazione. Info: 3355742579. L'arrivo dell'estate è occasione di raccolta fondi anche per un'altra associazione, «Bimbo Tu», impegnata a favore dei bambini ricoverati al reparto di Pediatria oncologica del Bellaria. Ieri sera si è svolta infatti la prima iniziativa estiva per sostenere il «Progetto Lucrezia» dedicato all'allestimento della sezione pediatrica del nuovo Polo delle Neuroscienze dell'ospedale. L'associazione è riuscita a coprire già parte delle spese per gli arredi del nuovo reparto, grazie alla collaborazione di tanti partner. A fare gli onori di casa Alessandro Arcidiacono, presidente di Bimbo Tu che ha sottolineato come ancora «sono necessari tanti cuori generosi per sostenere il progetto». (G.M.)

La scuola è finita, ma non per tutti: occorre creare un clima favorevole per i ragazzi che affrontano le ultime prove

Serenità e sostegno di fronte agli esami



Sopra, studenti impegnati nella prova scritta della maturità. Sotto, il simbolo della Fondazione Ant onlus

DI SIMONETTA PAGNOTTI

La scuola è finita, ma non per tutti. I tredicenni che escono dalla terza media stanno vivendo ore di ansia per l'ultima prova scritta dell'esame di licenza, che li aspetta domani, la famosa prova Invalsi. Poi partiranno gli orali. Il 19 invece sarà la volta dei ragazzi impegnati nell'esame di maturità con la prima prova, quella dello scritto d'italiano. Sulle pagine dei giornali, come sempre, impazza il «toto tema». Ungaretti, Quasimodo, Montale, ma anche Pirandello e la sostenibilità. Immane, per tutti gli esaminandi, la raffica di consigli, non sempre richiesti. Dieta a base di carboidrati, frutta e verdura. Non esagerare con caffè e cibi energizzanti, non rinunciare in nessun caso al sonno. Ovvietà che fanno sorridere, ma solo chi

non ha figli in età. In realtà sappiamo tutti come i nostri ragazzi siano fragili e spesso indefesi di fronte ai momenti di inevitabile tensione. E un esame è sempre un esame, anche per i più scafati. Soprattutto oggi, quando per molti dei maturandi si prepara una prova ancora più impegnativa, quella del test d'ingresso alle Facoltà a numero chiuso. E poi c'è la questione del bonus del voto di maturità, che inciderà sull'esito dei test dall'80 in su. Insomma, per chi vuole diventare medico o architetto, tanto per fare un esempio, il punteggio ottenuto all'esame non sarà solo una soddisfazione personale, da condividere con amici o parenti. Potrebbe rivelarsi determinante e condizionare le scelte di vita. Tutto questo carica di ulteriori tensioni queste giornate. E i politici ancora una volta si sono messi d'impegno per aggravare la confusione,

prima anticipando a luglio la data dei test d'ingresso universitari, poi, con un barlume di lucidità, rinviandoli a settembre. La conclusione in ogni caso è che molti di questi giovani dovranno continuare a studiare, anche dopo l'uscita dei tabelloni coi voti. L'unico consiglio che si può dare riguarda i ragazzi ma anche le loro famiglie. Lo studio, soprattutto in vista di un esame, richiede tranquillità e concentrazione. E' già tanto se riusciamo a creare un ambiente sereno e accogliente intorno a loro, senza stressarli con aspettative eccessive e isterismi. Niente bagordi da notte prima degli esami, se è possibile, ma niente pretese che per un ragazzo possono risultare insopportabili. Senza rinunciare a sostenerli anche con un ripasso a quattro mani, magari rinunciando a qualche impegno o alla gita al mare. E buono studio a tutti.



carabinieri

Rotary e Chiesa Nuova per Giangrande e Salvo

Ieri sera all'Auditorium Santa Cristina il Collegium Vocale Harmonia Mundi ha presentato il concerto «Motecta Festorum Totius Anni», organizzato dal Rotary Club Bologna Sud e Rotary del Gruppo Felsineo per raccogliere fondi a favore del carabiniere Giuseppe Giangrande, ferit gravemente il 28 aprile scorso davanti a Palazzo Chigi a Roma e attualmente ricoverato a Montecatone (Imola). Il ricavato è stato interamente destinato alla famiglia di Giangrande. Il cuore dei bolognesi batte anche per un altro carabiniere, Salvatore Caserta, ammalato di Sla. Infatti grazie al gruppo di preghiera coordinato dai coniugi De Bernardo e ALL'energia dell'amica Milena, Salvo riuscirà a passare le vacanze estive a Milano Marittima con il gruppo di amici. Per raccogliere i fondi è stata organizzata dal cuoco Giuseppe una «super porchetta» nella parrocchia di Chiesa Nuova: hanno partecipato un centinaio di persone e il parroco don Andrea Mirio ha fatto gli onori di casa. (G.M.)

la fondazione

Ant, una Messa conclude il 35° anniversario

Stamattina la Fondazione Ant Italia onlus invita tutti i volontari e amici a partecipare alla Messa che sarà celebrata alle 10.30 in Cattedrale da monsignor Massimo Nanni per i volontari Ant e in memoria dei sofferenti assistiti dalla Fondazione in tutti questi anni. La Messa è l'evento conclusivo del 35° anniversario della onlus, nata a Bologna nel 1978 per iniziativa dell'oncologo Franco Pannuti, con l'obiettivo di assistere gratuitamente a domicilio i malati di tumore. L'occasione dell'iniziativa è «Ant Insieme», raduno di tutte le «filiali» Ant

in Italia: un appuntamento importante nel calendario delle manifestazioni organizzate dalla Fondazione per il 35°, il cui momento clou è stato ieri all'Arena del Sole dove si sono riunite un centinaio di delegazioni. Si è parlato dell'importanza del volontariato, delle attività e della missione di Ant, che da 35 anni è impegnata a garantire l'Eubiosia, la «buona vita» in piena dignità sino all'ultimo respiro. Un evento in nome della solidarietà e in ricordo degli oltre 93.000 sofferenti assistiti in questi anni in 9 regioni d'Italia dalle équipe di medici, infermieri

e psicologi che lavorano per la Fondazione. Dopo il saluto delle Istituzioni, il professor Pannuti, Fondatore Ant, ha illustrato il «Progetto Eubiosia». A seguire sono intervenuti Oreste Baldassari, delegato Ant Campania e Lazio, sul tema «L'importanza del volontariato nel 2013: valori etici che diventano valori sociali»; Eleonora Gazzotti, presidente Associazione amici dell'Ant e il presidente Ant, Raffaella Pannuti, che ha presentato il bilancio operativo dei 35 anni di attività della onlus.

Giuditta Magnani



Il cardinale Caffarra e il presidente della Polisportiva Villaggio del fanciullo Walter Bergami al taglio della torta per i dieci anni di attività. Grande festa di famiglia domenica scorsa agli impianti sportivi della Greinaica

Villaggio, la Polisportiva ha compiuto dieci anni

Una splendida torta tagliata a quattro mani dal cardinale Carlo Caffarra e dal presidente Walter Bergami, ha concluso un'intera giornata di festeggiamenti per il decennale della Polisportiva Villaggio del Fanciullo. Una «famiglia» che nel tempo si è allargata tanto da superare i 4000 tesserati, diventando una delle realtà sportive più grandi della provincia. La Chiesa di Bologna ha affidato gli impianti alla Fondazione Insieme Vita, che ha delegato la Polisportiva Villaggio del Fanciullo alla gestione. Oltre alle due piscine, quella da 25 metri e quella con acqua bassa per i più piccoli, la realtà comprende anche una palestra in cui

possono realizzarsi due campi da pallavolo regolamentari, un nido, che ospita 28 bambini e sta iniziando la propria attività anche il Centro diurno per anziani, che accoglie persone autosufficienti per passare intere giornate accolti e aiutati anche attraverso la frequenza degli impianti sportivi. Sono oltre un migliaio le persone che quotidianamente frequentano gli impianti e oltre una cinquantina i ragazzi che settimanalmente partecipano da lunedì scorso ai campi estivi, organizzati da alcuni anni all'interno della struttura. In serata la cerimonia ufficiale, durante la quale sono stati premiati i dipendenti della struttura e alcune decine di utilizzatori costanti

dell'impianto, che da dieci anni non hanno mai smesso di dare il loro contributo allo sviluppo delle tante offerte sportive. «San Paolo - ha detto il Cardinale - spesso richiama lo sport come metafora per l'impegno e la dedizione necessarie per sane abitudini di vita. E la Chiesa incoraggia lo sport. Strutture come queste sono il segno di quanto teniamo ad educare i giovani anche attraverso lo sport. Inoltre con il Nido e il Centro diurno per anziani si completa il ciclo della vita all'interno della struttura». Nel suo saluto Bergami ha ricordato come la Polisportiva «dai 3 dipendenti iniziali ha oramai raggiunto i 18, con una sessantina di collaboratori, diventando un luogo dove tanti giovani possono crescere avendo solide basi anche per formarsi una famiglia. Una struttura della Chiesa a servizio del quartiere e di tutta la comunità».

Matteo Fogacci

La società dai 3 dipendenti iniziali ha ormai raggiunto i 18, con una sessantina di validi collaboratori

Una splendida torta tagliata a quattro mani dal cardinale Carlo Caffarra e dal presidente Walter Bergami, ha concluso un'intera giornata di festeggiamenti per una delle realtà sportive più grandi della nostra provincia